I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N° 18 — Lire 3000

L'ETERNAUTA

108 pagine!

CORBEN
DEL CASTILLO
FERNANDEZ
GIMENEZ
SEGRELLES

ALTUNA · BERNET · FONT · MANDRAFINA · TOPPI

CIRCUS

L'ETERNAUTA - 18

È molto tempo che si parla di crisi del fumetto, come si parla di crisi del mystery, di crisi della spy-story, di crisi della science fiction, eccetera. La colpa, è chiaro, viene data alla televisione, ed è un modo rapido e facile di procurarsi un alibi. Ora, è vero, non sarò certo io a metterlo in dubbio, che tutti i sottogeneri d'intrattenimento sono messi in pericolo dall'attività continua di un supermarket di sottogeneri in funzione tutto il giorno e parte della notte come la televisione. Per leggere un giornaletto illustrato o per consultare un albo a quadretti, occorre esplicare un certo numero di operazioni volontarie, come andare a un'edicola o in una libreria, compiere l'acquisto, e, tra l'altro, sostenere una spesa, che, con la micragna che tentiamo di guadare, non è poi così irrilevante. La televisione, invece, è già stata pagata per obbligo ingiustamente sociale. Tutto quello che ti offre riduce l'esborso coatto ormai lontano. E, per seguire le storie d'avventura che trasmette, non sei neppure tenuto al minimo sforzo, puoi guardarle e non guardarle, ascoltarle o non ascoltarle, fanno parte della tua vita domestica, sono come dei familiari per cui è già stato aggiunto il posto a tavola.
A un dilemma del genere si è trovato davanti il cinema americano. E come l'ha risolto? O, comunque, come ne ha avviato la soluzione? Come ha combattuto la concorrenza della televisione? Semplicemente, realizzando film più belli e più spettacolari, film che la televisione non poteva trasmettere subito e che, quindi, la gente doveva andare a vedere. Allora produciamo e presentiamo fumetti belli e unici come quelli di Segrelles e Corben, e vamos a la playa, senza preoccupazioni, oh, oh, oh...

O.d.B

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno II - N. 18
Agosto-Settembre 1983

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980.

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Porisi, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo - Roma
Distribuzione: Parini e C.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

[illegible]

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Spettabile Oreste del Buono, vorrei trattare un argomento che poche volte viene trattato dall'opinione pubblica nei suoi aspetti più recondi: e cioè il rapporto tra fumetto e cultura.
Ben poche persone considerano l'immagine grafica e il suo testo qualcosa da interiorizzare come interesse o sapere, anzi, il più delle volte, leggere i vari mensili a fumetti produce nella gente un senso di colpa e di vergogna. Assaliti da quella paura che si può ritrovare in tutte le edicole e librerie, gli adulti molte volte si rivolgono timidamente al venditore con la solita frase usuale: «Non avrebbe per caso.... sa è per mio figlio», oppure «... è un regalo per mio nipote».
In questo modo l'uomo si cela dietro ad una maschera anche per poter leggere il "fumetto": questa grandiosa macchina di cultura, questo mezzo di comunicazione dove l'immagine la fa da padrona, e dove il testo ci permette di proiettarci nei vari mondi, più o meno futuri, ma sempre presenti.
Perciò, personalmente, io, cultore del fumetto, non permetterò che questa grande Arte possa venire sotterrata da un momento all'altro, ma sarò sempre del parere che il fumetto è soprattutto cultura.
E per concludere, permettetemi di citare una frase di S.S. Acquaviva, tratta dal suo ultimo libro, che dice: «Non è vero che esiste un'alternativa tra i fumetti e la cultura, tra l'umanesimo e l'immagine tecnica. Narrare per immagini è un fatto di sempre di tutte le civiltà. Nessuna prevenzione, dunque, contro il boom del fumetto che produce immagini e storie raffinate insieme a prodotti di scarto. Produce per fare e disfare l'animo umano e i suoi ideali, per insegnarci a capire, pensare, conoscere, come per consentirci di evadere, di abdicare al nostro diritto di essere uomini.»

Nico Travain, Padova

Caro Nico, ti ringrazio per, non so come chiamarlo?, il saggiotto. Però, non ti pare di prenderla troppo sul tragico? Non ti pare di esagerare nel considerare il fumetto tanto in pericolo? Non ti pare, insomma, di far del fumetto un genere di studio invece che di divertimento?
Non voglio gettare acqua sul fuoco del tuo entusiasmo, ma guarda che bisogna andar sempre cauti in certe cose. E tu mi appari troppo solenne. Scusami, eh? Da quando Giovanni Gandini, fondando Linus, *mi chiamò a collaborare, io ho sempre vissuto periodi alterni di apprensione solo per l'interesse eccessivo che al fumetto andavano dimostrando i professori universitari, gli snob e i pedanti all'ingrosso e al dettaglio. Ci si può occupare seriamente del fumetto, anche continuando a leggerlo e ad apprezzarlo proprio per la bellezza e la suggestione delle immagini e la tensione e la forza dei testi, in parole povere: gustandolo in sé e per sé. Tu "non permetterai che questa grande Arte possa venire sotterrata da un momento all'altro?" e cosa farai, la guerra frontale? La guerriglia? La resistenza passiva? L'obiezione di coscienza? Speriamo, caro Nico, che continuino a esserci artigiani innamorati del loro mestiere come Segrelles e Corben, Toppi e Micheluzzi, Pratt e Crepax, Scozzari e Pazienza, Fernandez e Sommer, Font, Alberto e Enrique Breccia, eccetera, e che loro insistano a divertirci e che noi ci si diverta senza chiederci prima angosciosamente se si tratti davvero di cultura o non.*

Carissimo O.d.B., grazie per l'ospitalità concessami nella Posteterna del N° 14, ma ora dovrò chiederti ancora un po' di spazio (valanghe di lettere che ricevi permettendo). Sto covando da tempo un odio quasi indecifrabile per tutte quelle persone che ritengono il fumetto un mezzo di espressione superato e comunque non adatto ai tempi odierni. Ti assicuro che queste persone non sono nate dalla mia fantasia, ma sono reali quanto è reale questa mia lettera, e spesso le scambio come avvoltoi carichi di falsa cultura e di facile moralismo pronti a saltarti addosso appena fai un passo falso. Ebbene io questi individui non li capisco, anzi, non capisco il loro ragionamento, e comunque non riesco ad immaginarli come delle persone serie. Ora a questo proposito gradirei un tuo parere di esperto, anche perché non me la sento di lottare in continuazione con questi effimeri individui che mi perseguitano quasi fossi una mosca bianca, e che continuano a ripetermi: «Ma tu leggi certe fesserie?».
Distinti saluti, e approfitto dell'occasione per rinnovare la mia stima a tutti voi Eternauti.

Franco Mariani, Galbiate (CO)

Caro Franco, bisognerà proprio che mi informiate, se sapete qualcosa di sicuro. È cominciata la grande repressione contro il fumetto? Come mai non ne ho saputo nulla? Perché il Direttore Alvaro non mi ha detto come comportarmi? Ma cosa sta succedendo di tanto preoccupante? La lettera di Nico di Padova e la

tua, Franco di Galbiate, non sono le sole di tipo allarmato-allarmante che ci sono pervenute in redazione. Dunque, un certo numero di lettori sta vivendo un momento di timori. Per quanto non sia esattamente quello che si dice un temperamento ottimista, vorrei tranquillizzarti, ed esortarti a non prendertela se qualcuno ti dice di ritenere il fumetto un mezzo superato e non adatto ai tempi odierni. Peggio per lui.
Io, comunque, quando sento simili affermazioni, mi rallegro. Mi spaventano molto di più i consensi diffusi: allora, comincio a sospettare che si stia sbagliando tutto. Nel settore del fumetto, è ovvio, c'è attualmente una certa crisi come in ogni settore dell'intrattenimento. Il fumetto come il cinema e come la letteratura d'avventura soffre della concorrenza della televisione, la quale, a sua volta, soffre le spaventose spese, sia private sia pubbliche, di gestione, e anche, via, una certa povertà d'espressione. Ma, a esempio, L'Eternauta, *questa crisi, non la soffre. Anzi, abbiamo grandi progetti. Su, con la vita.*

Ciao, ho davanti a me il numero 13 de L'Eternauta, la rivista che pubblica "i fumetti più belli del mondo", e posso, a pagina 4, ammirare le foto di quei mostri sacri che sono Oesterheld e Breccia. Non credo che la mia testa, per quanto senza dubbio più carina, potrebbe ben figurare accostata alle loro. Comunque, preso il coraggio a quattro mani, memore delle ascendenze scimmiesche, ti scrivo.
Ho fatto parte di quella schiera di bambini che hanno incominciato a masticare fumetti prim'ancora di imparare a leggere e, naturalmente, che hanno cominciato a imbrattare fogli prim'ancora di imparare a scrivere. Ma soprattutto ho fatto parte di quella schiera di bambini che, diviso il quaderno di matematica in riquadri, hanno incominciato a riempirlo di figure contorte e "balloons". Ho continuato più o meno così fino a 14 anni quando il liceo, lo sport, l'impegno sociale e politico e le ragazze mi hanno costretto a dimenticare inchiostro e pennino nel cassetto.
Oggi gli impegni non sono diminuiti, sono iscritto al secondo anno di Ingegneria aeronautica, ma da qualche mese non riesco a star lontano dai fogli. I primi tentativi sono tragicamente periti, non basta saper leggere buoni fumetti per poterne disegnare; così, con pochi soldi in tasca e molta buona volontà ho acquistato "Il corpo in movimento" di Hogart e "La tecnica del fumetto" curata da Lipszyc e ho ricominciato da capo.
Quello che ne è venuto fuori lo puoi vedere da te.
Il primo, "Miraggio", è (non inorridire) su fogli da macchina da scrivere 21 × 29,7. Il secondo (non ho scelto il titolo, forse "Appontaggio!" o "Atterraggio sulla Vinson") sui ben più pretenziosi, e costosi, Truline Daler, circa 35 × 50. Anche se lo scenario, almeno per ora, è militare, sono tutt'altro che militarista. Per me l'opzione zero, non come la intende Reagan, dovrebbe esser valida non solo per gli armamenti nucleari ma anche per quelli convenzionali, per le frontiere, per i pregiudizi razziali e sociali.
Non lesinare i consigli e rispondimi anche in pubblico se vuoi, ma soprattutto in privato perché se no con i vostri tempi di corrispondenza finisce che ti leggo a Natale.

Antonio Travaglione, Napoli

Caro Antonio, i nostri tempi di corrispondenza sono, effettivamente lunghi, ma tu esageri. Non leggerai la mia risposta a Natale, ma subito dopo Ferragosto. Sempre una festa è. I tuoi disegni non sono male, e ti consiglierei di perseverare. D'altra parte, al tuo standard attuale, non ci sentiamo di pubblicarti. Faremmo un cattivo servizio al giornale e soprattutto a te, che rischieresti di essere giudicato da quegli ipercritici che sono i nostri lettori per una certa ingenuità e una certa durezza di tratto. Con il fumetto occorre insistere. Non hai idea di come fossero, i primi disegni del grande, grandissimo Alberto Breccia. Li ho visti, perché, purtroppo, qualcuno glieli pubblicò.
Nelle precedenti risposte di questo numero ho cercato di sdrammatizzare un poco l'attaccamento eccessivo al fumetto come genere di cultura. Invece, sono per ribadire l'importanza, e su questo non me la sento di scherzare, dell'impegno artigianale. L'artigianato è tutto, può essere anche arte. Dunque, ti esorto a lavorare, e seguirò con interesse i tuoi progressi. Ma sciogliti, dentro le tue tavole, lasciati andare, interessati anche tu, se vuoi interessare il lettore.

Caro O.d.B., ho letto sul *Giornale* montanelliano una malinconica intervista che ti ha fatto a Cattolica Diego Gabutti. Mi sbaglio o, trovandoti al Mystfest, disperavi del giallo? Perché sei pessimista? È davvero ti va tutto male, anche *L'Eternauta*, allora? Perché non ci dici la verità e, invece, la racconti ad altri, a uno che neppure mi è parso bene intenzionato nei tuoi riguardi?

Alfonso,
località illeggibile e misteriosa

Caro Alfonso, che peccato. Io, quell'intervista, la trovano divertente. Guarda, Gabutti e io ci siamo incontrati durante uno dei per me terribili tre giorni in cui al Mystfest si è discusso di televisione e serials. C'erano tanti televisivi, e sai che la televisione è la principale nemica dell'immagine. Quindi, c'è stato un profluvio, un'inondazione, un diluvio universale di discorse. Così Gabutti e io si girava intorno ai convegni, aspettando che dessero i telefilm, i serials, di cui parlavano. Maledetti, li hanno dati con vera parsimonia, per consacrar la maggior parte del tempo a loro disposizione alle discorse che, comunque, devo ammetterlo, per loro, per gli addetti, pare siano state interessanti, e, se son rose, fioriranno delle serie televisive che levati.
Ma torniamo a Gabutti. L'ultima comunicazione che c'era stata tra noi due al tempo in cui dirigevo ancora, oltre a Linus, Alter, *a cui lui collaborava, era stata una lettera in cui mi accusava di "paranoia stalinista", perché in un numero era stato saltato un suo pezzo. Siccome lo stimo, perché so che la sua passione per le storie d'avventura è sincera, ma d'altra parte m'inorgoglisce d'essere tacciato di "paranoia stalinista" così a buon mercato, mi sono fermato a parlare con lui. Quella mattina lui si annoiava e mi annoiavo anch'io, ma il resto va tutto O.K., a partire dall'*Eternauta, *e magari da Gabutti. Sono pochi quelli in grado di scriver d'avventura senza romper le palle, e Gabutti è uno dei pochi, anche se, sorry, soffre di "paranoia antistalinista".*

il collezionista

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

SONO IL GUARDIANO DELL'OBELISCO: CHI SEI TU CHE VIENI A TURBARE LA MIA PACE?

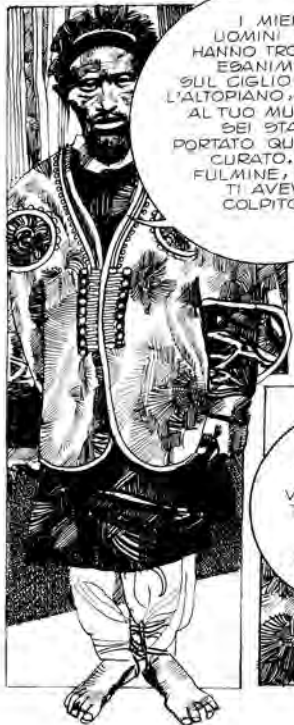
MALEDIZIONE! MA ALLORA E' PROPRIO FEBBRE... I SASSI NON PARLANO... NON E' POSSIBILE.

VATTENE DA QUESTO LUOGO, IL GRANDE SASSO NERO NON DEVE ESSERE TOCCATO, TORNA SUI TUOI PASSI, PRIMA CHE LA MIA COLLERA TI COLPISCA.

HAI RIVOLTO CONTRO DI ME LE TUE POVERE FOLGORI. SOPPORTA ORA, SE PUOI, IL PESO DELLE MIE.

CREDI FORSE DI AVERE VINTO? GUARDA, SONO ANCORA IN PIEDI, PRONTO A SFI-DARE DI NUOVO LA TUA COLLERA...
...LA GRANDE PIETRA NERA E' MIA...
...E' MIA... OTTENGO SEM-PRE...
...QUEL-LO CHE...VO-GLIO...

QUINDICI GIORNI DOPO, NELLE CASE DI RAS GABREJEHU' TESEMMA', SULL'ALTO-PIANO DEL TIGRE, A DUECENTO CHILOMETRI CIRCA DALLA VALLE DELL'OBELISCO...

SONO LIETO, SIGNORE STRANIERO, CHE TU ABBIA RIPRESO LE FORZE.
GRAZIE ALLE TUE CURE, NOBILE GABREJEHU', E DI QUESTO TI SONO MOLTO GRATO. MA DIMMI ANCORA UNA VOLTA COME SONO ARRIVATO FINO A QUESTO LUOGO.
I MIEI UOMINI TI HANNO TROVATO ESANIME SUL CIGLIO DELL'ALTOPIANO, VICINO AL TUO MULETTO; SEI STATO PORTATO QUI E CURATO. UN FULMINE, FORSE, TI AVEVA COLPITO.
QUESTO ABBIAMO PENSATO VEDENDO IL TUO FUCILE CHE TI STAVA ACCANTO...
...GUARDALO TU STESSO: LA CANNA E' FUSA PER EFFETTO DELLA FOLGORE.
CERTO... CERTO...
(CONTINUA)

DOPO IL GRANDE SPLENDORE
BRRR...
GNAAAA
ATTENZIONE AEREO CHIAMA BASE.
BASE RISPONDI.
BRRRRR... CI STIAMO AVVICINANDO ALLA BASE...
AIUTO!
E' MORTO?
SI'
SI VEDE CHE NON AVEVA FRATELLI MAGGIORI CHE L' ACCUDIVANO DEV'ESSERE CADUTO DA UNA FINESTRA O QUALCOSA DEL GENERE...
HA DATO UNA BOTTA TREMENDA... ANDIAMO I MORTI PUZZANO...
IL MOSTRO
SI' ANDIAMO!
SI'.

BRRR...
CHE EFFETTO FARA' MORIRE?..
NON SO. TI SCORDI DI RESPIRARE E... ZAC.!
CHE CI SUCCEDE? NON RIPRENDIAMO A GIOCARE?..AVETE FAME?
QUI DIETRO C'E' IL SUPERMERCATO CHE VEDEMMO IERI. NON C'ERA GRAN CHE DA SCEGLIERE MA C'ERANO DOLCI E CRACKERS...
COME SIETE STRANI VOI DUE!.. SIETE RIMASTI MUTI... MIA MADRE DICEVA CHE QUANDO UNO STA SERIO E' PERCHE' HA LO STOMACO VUOTO...
ANDIAMO.!
L'HANNO SACCHEGGIATO.!.. E ADESSO COME FACCIAMO SENZA CIBO?
SARA' STATO UNO DI QUEI GRUPPI DI GIOVINASTRI CHE INCONTRAMMO IERI. CHE FACCIAMO?..
POTREMMO FARE UNA RICOGNIZIONE NELLE DISPENSE DEI QUARTIERI DOVE NON VIVE PIU' NESSUNO...
HO UN' IDEA MIGLIORE.!
VI RICORDATE DEL PALAZZO WILLIAMS?..
CERTO.! E' QUI VICINO...
E' IL PALAZZO DOVE VIVEVA QUEL RICCONE CIRCONDATO DA GUARDIE DEL CORPO?..

ESATTAMENTE. LA CASA DELL'UOMO PIU' RICCO DELLA CITTA'. DEVONO ESSERCI CIBI SQUISITI. FRIGORIFERI PIENI DI MANICARETTI, VASI DI MARMELLATE RARISSIME E DOLCI IMPORTATI DALL'ORIENTE, DALLA CINA, DA...
LA SQUADRIGLIA DEGLI INVINCIBILI ALL'ATTACCO!
ATTENZIONE SQUADRIGLIA CHIAMA BASE! CI AVVICINIAMO ALL'OBIETTIVO...
UN MOMENTO!
NON L'AVEVO MAI VISTO COSI' DA VICINO.
CERTO! NON LASCIAVANO AVVICINARE.
ENTRIAMO.
ASPETTA.
CHE TI SUCCEDE ?
SE C'E' STATA SEMPRE TANTA VIGILANZA, CONTINUERA' AD ESSERCI QUALCOSA... NON SO: TRAPPOLE MORTALI, FOSSATI CON COCCODRILLI...

NON FARE LO SCEMO. SE CI FOSSE UNA TRAPPOLA SAREBBE SCATTATA... IO PROVO AD APRIRE...
C'E' UN CARTELLO LAGGIU'...
VEDIAMO...
NON ANDATE AVANTI! QUESTA CASA E' CUSTODITA DA UN MOSTRO! STATE INDIETRO!!
DIO MIO, UN MOSTRO...!
MAGARI E' UN MOSTRO FATTO DI VARI PEZZI DI CARNE COME FRANKSTEIN. SE IL TIPO CHE VIVEVA QUI ERA COSI' RICCO, NON AVRA' AVUTO DIFFICOLTA' A FARSI COSTRUIRE DA UNO SCIENZIATO UN MOSTRO CHE GLI CUSTODISSE LA CASA, NO?
NO. LA VERITA' E' CHE CE LA FACCIAMO SOTTO.
ANDIAMO.
VENITE?

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAH!

IHHHHHH!
IHHHH!
IHHHHH!
SONO FURBO IO...
HO UNA BELLA CASA PIENA DI ROBA DA MANGIARE E SOLO PER ME...
A PENSARE CHE QUELLI SI BURLAVANO SEMPRE DI ME...NON MI FACEVANO GIOCARE MAI...E ADESSO, HIP HIP, SONO IL PIU' VIVO...
PECCATO CHE NON HO LA CHIAVE DELLA PORTA D'INGRESSO. MA L'IDEA DEL CARTELLO E' STATA GENIALE...
SE LA FANNO ADDOSSO...
E ADESSO A MANGIARE.
CAMERIERE... LA CENA PER FAVORE...
SUBITO, SIGNORE!

...E PER FINIRE DESSERT AL CIOCCOLATO!
IL SIGNORE E' SERVITO. DESIDERA ALTRO?
NO, NIENT'ALTRO GRAZIE PUO' RITIRARSI.
ASSAG-GIAMO QUESTO...
AHHHHM...! CHE BUONO...!
AHM!
PROOOOON!
CARLOS TRILLO HORACIO ALTUNA ©
FINE

Dio, quant'è noiosa la perfezione! E, soprattutto, quanto dev'essere noioso il paradiso, a qualunque religione faccia riferimento, se anche i ragazzini se ne accorgono. Comunque, se doveste avere incidenti d'auto (fate pure le corna, se ci credete!), fate attenzione alle case abitate da ragazzine sole: potrebbero avere pericolosi

SEGRETI INTIMI

di JAMES P. HOGAN

Sono sola in casa adesso, ed è terribile se sei abituata ad avere un sacco di gente intorno. Ma loro se ne sono andati. Alcuni di loro, ovviamente, l'hanno fatto quando ho cambiato idea. Alcuni. Altri sono morti. Un mucchio. Ma non per colpa mia. Volevo solo dimostrarglielo. Ci fu una volta in cui me lo chiesero, e io glielo mostrai. Lo feci perché erano in molti che volevano andarsene, e invece partirono per morire. Non è stata colpa mia. Non volevo ucciderli, né volevo che se ne andassero. Me lo chiesero loro. Veramente. Me... me lo chiesero loro.

L'ultima volta erano in cinque. Arrivarono tardi, sotto la pioggia. L'omone, con l'acqua che gli sgocciolava giù da quel buffo cappello, mi sorrise quando aprii la porta e disse: — Scusa, bambina, puoi chiedere alla mamma se posso usare il telefono? Abbiamo avuto un incidente lì alla curva, e vorrei chiamare il carro attrezzi.

Mamma diceva sempre di non far entrare estranei in casa, e anche papà, ma quelli sorridevano sotto la pioggia e tremavano ed erano bagnati e avevano freddo. Così li feci entrare e loro rimasero nell'ingresso come bambolotti bagnati mentre facevo passare l'omone in cucina e gli mostravo il telefono sulla parete.

— Mi chiamo Miriam — dissi. — I tuoi amici non mi sembrano contenti.

— George Braddock — disse l'uomo porgendomi la mano dopo essersi tolto il guanto. Ci stringemmo la mano come due grandi, poi lui si tolse il cappello e gli vidi i capelli, bianchi e folti come il pelo di un gattone.

— Sono ancora un po' sotto shock, Miriam. — disse proprio così. — La macchina è finita in un fosso. Stavo guidando da tanto, mi ero anche smarrito, e non prestavo molta attenzione alla guida. Fa' che ti serva di lezione. — Prese il telefono, poi guardò la cucina economica. — Di', tua madre si arrabbierebbe se ci facessimo una tazza di caffè, o di tè o qualcosa del genere? Non vorremmo morire proprio adesso.

Non mi spiaceva per niente. Presi il bricco dalla dispensa e mentre lui parlava con qualcuno alla stazione di servizio — e potei capire che era molto, molto scontento di quanto gli stavano dicendo — misi le tazze sul tavolo e tornai nell'ingresso.

— George dice che potete venire in cucina a bere tè o caffè o qualcos'altro di caldo — dissi. Non sembrava che avessero voglia di muoversi finché una delle donne si tolse il fazzoletto blu dalla testa — quanti capelli, così lucidi e biondi! — e disse — Non mi va di aspettare che mi venga una polmonite, ragazzi. Andiamo. È stupido restare qui.

Gli altri, una donna e due uomini, la seguirono lentamente, sorridendo nel passarmi davanti e cercando di non sgocciolare troppo sul tappeto dell'ingresso. Quando furono tutti in cucina, si tolsero soprabiti e cappelli, si sedettero e aspettarono che l'acqua bollisse.

— Che stramaledetta sfortuna — disse George riappendendo il ricevitore e sedendosi. — Non potrà essere qui prima di un paio d'ore al minimo. E tutto per un'imprudenza.

— Meraviglioso — disse la donna bionda. — È proprio meraviglioso.

— Andiamo, Helen, non va tutto così storto. Potremmo essere ancora dentro l'auto, ti sembra? — Mi sorrise. — E poi, Miriam è una graziosa ospite. Non ci geleremo a morte.

Volevo dire anch'io qualcosa, ma non sapevo cosa. Così sorrisi e mi scostai i capelli dal viso. La donna chiamata Helen alzò le spalle e fece una faccia come per dire che forse preferiva così, e l'altra donna, che era molto più anziana, come George, prese un pacchetto di sigarette dalla borsetta e ne accese una. Quando s'accorse che in giro non c'erano posacenere, buttò il fiammifero nel piattino che le porsi.

— Dov'è tua madre, Miriam? — mi chiese uno degli uomini. — Non dirmi che sei tutta sola in questa grande casa.

— Bill, santo cielo, non cominciare — disse Helen prendendo una sigaretta dal pacchetto posato sul tavolo.

— Perché non la lasci stare? — disse la donna dai capelli bianchi. Poi si voltò e mi guardò. Non le piacevano i bambini. — Sono la signora Braddock. Sei sola, cara?

— Sì, signora — dissi. Essere sempre gentili: è la prima regola.

— Certamente lavora — disse Bill, e l'altro uomo annuì. Bill era il marito di Helen, l'altro un amico. Non mi piacevano, lo sentivo. Il bricco cominciò a fischiare, così lo presi e versai l'acqua nelle tazze. La moglie di George voleva aiutarmi, ma io dissi che ce la facevo da sola. E poi, il bricco era troppo pesante per lei.

Lei mi guardò fisso, e si capiva che il suo sorriso era forzato.

— È il modo in cui lo tieni — disse Bill. — Chiunque si accorgerebbe che la spalla ti dà fastidio.

— Balle — disse lei, ma posò la mano in grembo e mi gratificò di uno sguardo divertito.

Parlarono un po' fra loro, e io cominciai a girellare per la cucina, un po' ascoltando e un po' no, poi mi avviai verso l'ingresso e guardai in strada dalla finestra, aspettando il carro attrezzi che si pensava sarebbe arrivato di lì, a un paio d'ore. È gente molto educata, pensavo, ma non sono molto simpatici. Io lo sapevo. E non mi piace la gente che non è simpatica.

Posai un dito sull'intelaiatura della finestra: era fredda e scivolosa, come ghiaccio, poi sentii che c'era qualcuno dietro di me. Mi girai e vidi Bill. Aveva uno sguardo strano e si chinò per sistemarmi i capelli dietro un'orecchio. Sembrava divertirsi. Scossi la testa, e i capelli tornarono come prima. — Dovresti usare una molletta — disse lui sottovoce. Mi allontanai e lui mi seguì, sogghignando e soffregandosi lo stomaco con una mano.

— Hai paura di me? Non capisco perché. Forse è perché siamo estranei, vero? Tu non mi conosci, io non ti conosco...

— *Io* ti conosco — dissi.

Mi strizzò l'occhio e si guardò attorno per vedere se c'era qualcuno. Poi mi fece una smorfia, e se ne tornò in cucina. Vidi Helen sulla porta della sala che mi fissava. Le sorrisi, e lei se ne andò. Il loro amico, che si chiamava Calvin, stava frugando nella credenza in cerca di qualcosa da mangiare. George disse che non era bello quello che stava facendo, ma l'altro gli rispose di starsene tranquillo. In giro c'era solo una ragazzetta, e chi si sarebbe mai arrabbiato per un fottuto pacchetto di crackers? Un attimo dopo trovò i biscotti, e pensai che non dovevano essere troppo arrabbiati con lui perché tutti mangiarono e bevvero, e poi George si alzò e venne verso di me e disse.

— Miriam, ho pensato alla situazione, se capisci cosa voglio dire, e penso che sia meglio se mi faccio una passeggiata lungo la strada per vedere se arriva il carro attrezzi. Non voglio importi la nostra presenza più di quanto abbiamo già fatto.

Scossi la testa.

Aggrottò un poco la fronte, poi si avviò verso la porta.

Non poté aprirla. Mi guardò da sopra la spalla. — Perché hai chiuso a chiave?

Mi voltai e andai in cucina. Gli altri non mi stavano guardando, guardavano tutti George, che passò loro accanto senza dir nulla cercando l'uscita posteriore, quella che dava sul cortile dove giocavo. Non riuscì ad aprirla.
— Per l'amor del cielo — disse sua moglie, e fece una brutta risatina. — Sembra di essere in un film.
Io non la pensavo così, ma non dissi una parola. Ero appoggiata alla cucina economica e li osservavo diventare sempre più nervosi, pensando che cercavano di non darlo a vedere, mentre George tentava di aprire porte e finestre. Helen era infuriata e mi fissava; Calvin aveva vuotato la scatola dei biscotti e si era addormentato, con il braccio appoggiato sul tavolo e la testa reclina sopra, la bocca aperta. Russava. Bill cercava di non guardarmi.
— Va bene, Miriam — disse George, — adesso è durato abbastanza. — Era in piedi nel vano della porta, il cappello in mano. — Cos'ha qui tuo padre, una sorta di serratura elettronica o qualcosa del genere? Comunque, non è un problema. Penso che ci lascerai uscire adesso — e si avviò verso il telefono.
— Non funziona — dissi.
Lui provò lo stesso, perché difficilmente la gente mi crede quando dico le cose. Come quella volta tanto tempo fa quando dissi a papà e mamma che pensavano sempre brutte cose di me perché ero la loro unica bambina ed ero nata quando erano troppo giovani e adesso stavano pensando che era forse meglio che non fossi mai nata. Te ne vai saltellando qui attorno, in quel dannatissimo posto dove pensi di essere una principessa e dove io e tua madre dobbiamo fare quello che vuoi tu! Bene, sono stufo di tutto questo, Miriam! E sono stufo marcio anche di te, dannazione! La mamma gli disse di non dire certe cose di fronte alla bambina, e io seppi che anche lei le pensava. Così dissi loro che se quello era quanto loro pensavano, non avrebbero più potuto stare con me. E fu così che papà mi schiaffeggiò. Fu l'ultima cosa che fece prima che decidessi che fare la principessa era divertente.
E questa è la seconda regola.
Quando la moglie di George gli disse di sedersi, lui lo fece. E potevo vedere che stava cercando di frenarsi per non gridarmi quello che stava pensando. — Ora, Miriam — disse molto lentamente, — io...
— Ora siete nel mio regno — gli dissi, — e dovete fare tutto quello che dirò io.
E questa è l'ultima regola.
— Oh, è un gioco! — disse Helen battendo le mani. Fece un rumore come di vetro che s'infrange.
— Forte — disse Bill. — Ma dove si segnano i punti?
Tutti risero, ma non io. Non mi piaceva che si ridesse del mio regno, né di me. Come una principessa, così come avevo visto nei libri della nostra biblioteca, dovevo mostrare loro chi era che comandava. Decisi che Calvin doveva smettere di russare. Nessuno se ne accorse subito, poi mi spinsero via come se non c'entrassi e cominciarono a fare una serie di sciocchezze come cercare un dottore e perché ha un aspetto così orribile, e George strillava che quel dannato telefono non voleva funzionare e Helen piangeva tranquilla, e Bill era lì in piedi e mi fissava.
Non mi andava che mi guardasse.

Misero Calvin sul pavimento, e George provò a farlo respirare bocca-a-bocca, ma la cosa non funzionava e anche lui respirava a fatica quando si rialzò. Allora lo presero e lo portarono in salotto e lo misero sul divano e George gli mise il suo cappotto sulla faccia. Poi mi guardò e disse — Capisci, giovane signora? Quest'uomo è morto.
Lo sapevo già.
Poi George decise che non era più divertente. Guardò per un poco la tormenta là fuori — ebbe un brivido quando un lampo gli illuminò d'improvviso la faccia — e disse agli altri che gli sembrava che ormai fossero bloccati lì per la notte. Si guardò attorno, evitando di rivolgersi a me, e disse che avrebbero fatto bene a salire le scale per vedere se c'erano stanze da utilizzare.
— Ma... che diranno i suoi genitori? — disse madame George, cercando di restare calma anche se invece non lo era. — Santo cielo, George, potrebbero arrivare da un momento all'altro. Cosa potrebbero pensare? — Guardò Helen, pallida e tremante. — Dico bene, Helen? Potrebbero sbatterci fuori...
— No — dissi io, e seppi che George mi credeva. Mise il braccio attorno alle spalle di sua moglie e la guidò su per le scale. Helen e Bill li seguirono.
Salirono, e io aspettai, sentendoli muovere

e accendere le luci e parlottare fra loro. Li sentii ridere. E sentii Helen che faceva buffi versi e schiaffeggiava Bill, che rideva così forte da avere il singhiozzo. Non era giusto, pensai, che facessero gli sciocchi mentre il loro amico era lì nella mia cucina, morto. E non era giusto che non stessero al gioco come dovevano. Sapevo che dovevo aspettarmelo perché nessuno degli altri l'aveva fatto, ma io speravo sempre che questa fosse la volta buona, finalmente. Aspettai finché tutto fu silenzio, tranne il rumore della pioggia sul tetto, poi andai nella mia stanza, che è vicina alla cucina, mi sedetti sul letto e cominciai a pensare, e quando ebbi pensato abbastanza sapevo tutto su George e su sua moglie e Bill e Helen.

E quand'ebbi chiarito cosa sapevo, decisi che non avrei cambiato idea.

Il giorno dopo pioveva ancora, ma non c'erano più tuoni né lampi. Scesero tutti in cucina. Sentii George che bestemmiava, ma gli altri erano calmi. Erano spaventati. Bill aveva cercato di rompere una finestra durante la notte, ma il vetro aveva resistito. Saltarono tutti fino al soffitto quando comparvi chiedendo se avevano imparato il giusto modo per giocare.

— Miriam... — George voleva dire qualcosa, ma sembrava invecchiato di colpo. Scosse la testa, e si sedette.

Sua moglie aveva gli occhi rossi. Helen non aveva pettinato i suoi biondi capelli. Bill, in piedi vicino alla credenza, incrociò le braccia e disse: — Ho letto qualcosa sulla gente come te. Telepati, telecinetici... tu fai tutto con la forza della mente, vero?

Sapevo di cosa parlava. Ma si sbagliava. Certe cose, nessun libro può spiegartele.

— Bill...

— Per amor del cielo, Helen; non dire ancora «balle». L'abbiamo visto tutti. Può sembrare pazzesco, ma è la ragazzina.

— Io sono una *principessa* — dissi. Stavo cominciando ad arrabbiarmi.

— Forse i suoi l'hanno piantata — disse Helen, sentendosi di colpo coraggiosa, mentre suo marito per poco non era crollato appena l'avevo guardato.

— No — dissi io. — Non volevano giocare secondo le regole.

— Magnifico — disse Bill. — Ma adesso che facciamo, la sbattiamo fuori dal tuo piccolo regno?

— No — risposi. — Ho appena letto qualcosa sulle principesse. A volte sono una principessa da favola, a volte sono la Regina di Alice — e feci un gesto lento e morbido con la mano sinistra.

— Oh, mio dio — disse la moglie di George, e di colpo uscirono tutti dalla stanza, e George si mise a battere all'impazzata contro la porta mentre Helen cercava qualcosa per forzare le finestre. Solo Bill se ne stava lì fermo, guardandomi fisso.

— Perché? — disse. Era molto coraggioso.

— Perché non mi siete simpatici — dissi, spostandomi in modo da tenere il tavolo tra me e lui. — So che voi fate brutte cose alle ragazzine come me, vostra moglie si ficca sempre nei pasticci perché beve, la signora George ruba nei supermercati, e...

— Va bene, ho capito — disse lui. Era pallido e si passava continuamente le dita fr ai capelli. — Adesso che farai, ci ucciderai tutti?

— Non vorrei farlo — dissi, offesa che pensasse cose del genere della sua principessa. — Se e quando sarete di nuovo carini, vi lascerò andare.

Si sentì il suono di un vaso che si rompeva, una sedia che veniva trascinata, un urlo fortissimo della signora George.

— Ma che mi dici di te — disse Bill, — sei una piccola perfettina, sempre, in ogni attimo della tua vita?

— Io sono la principessa.

— E questo ti fa accoppare meglio la gente? — Sembrava che volesse avvicinarsi, poi ci ripensò. —Ascolta, Miriam, ognuno di noi ha qualcosa da nascondere, capisci? A volte sono cose cattive, a volte no. Ma nessuno è perfetto, neanche tu, Miriam, che tu sia o meno una principessa.

Feci spalluccia e mi voltai per non sentirlo. Lui uscì dalla stanza come se io non ci fossi più. Lo guardai, e vidi che si voltava a fissarmi, poi s'avvicinò alla porta. Quando s'aprì, tutti corsero fuori, come se fossero veramente spaventati da me. Non me ne curai. Avrebbero raggiunto la loro auto e tutto sarebbe andato bene, ma un attimo dopo decisi che quell'enorme carro poteva piombare su di loro a gran velocità...

Me ne andai in camera mia.

Capivo quello che aveva detto Bill, ma c'era molto di più, e lui certo non lo sapeva. Non poteva sapere tutto quello che potevo fare solo se ci pensavo e *volevo* che si realizzasse. E dopo un po' decisi che non ero davvero una principessa. Non lo ero mai stata. Quella casa non era più il mio regno, e la gente che ci veniva e non mi compiaceva e che non poteva andarsene... non ero io a comandare. Avevo violata una delle mie regole.

Così non va.

Questo è il mio intimo segreto.

Guardai nello specchio e cercai di stabilire quanti anni avevo. Ma ero la stessa di quando papà e mamma non vollero fare quello che avevo detto. Era stato tanto tempo fa. Mi sembra che allora non ci fossero automobili né aeroplani, ma non ricordo bene. Sono sempre la stessa. I miei capelli non crescono e la mia pelle non ha rughe né io cresco e... e... così tornai nel soggiorno e cercai di esaminare le mie possibilità.

Potevo seguire le mie regole, ovviamente, e autopunirmi, ma non volevo morire.

O avrei potuto essere sempre gentile e chi fosse capitato da me sarebbe stato contento e nessuno avrebbe sentito cose cattive nella sua testa o al suo cuore. Questo mi avrebbe reso tutto più facile.

O avrei potuto uscire ed estendere a tutto il mondo il mio regno e fare la graziosa e nessuno avrebbe avuto da lamentarsi perché sarei stata...

Non sapevo se avevo molte scelte. Ma sapevo quello che potevo fare. Bill aveva detto che potevo telequalcosa e i libri che avevo dicevano che era magia. Lui sa che è sbagliato... adesso.

Poiché la casa era vuota, decisi di uscire perché era tempo di cambiare. Ma quando aprii la porta e ebbi guardato il mio mondo... be', magia poteva essere una bella parola e sarebbe stato bello avere quel mondo per me, ma d'un tratto mi sentii sicura di una cosa: essere sempre graziosa e gentile tutto il tempo e per sempre poteva essere molto, molto noioso.

Questo l'ho capito... adesso.

Titolo originale: *Secrets of the Heart*

Traduzione di M.T.

QUANDO USCIMMO DALLA GROTTA, CONDOR E MEFISTO SE NE ERANO ANDATI.
ALLORA... ALLORA VUOI VEDERLE?
SI', ORA SI, ANCHE SE PUO' SEMBRARE CRUDELE, MA JUAN ME LE HA AFFIDATE ED E' COME... COME SE LE AVESSI RITROVATE...

CI INCAMMINAMMO VERSO IL NORD...
QUANDO AVRO' ACCERTATO CHE SONO AL SICURO RITORNEREMO AL LAGO MORENO PRENDEREMO IL DISCO E CERCHEREMO DI RAGGIUNGERE LA BRECCIA SPAZIOTEMPORALE.

POCO DOPO...
JUAN... GERMAN...!
CHI VA LA'?!

SIAMO NOI, RAMIREZ E PEDRO. CHE E' SUCCESSO? CI E' PARSO DI SENTIR SPARARE.

CI PRESERO, NATURALMENTE, PER I NOSTRI DOPPI, GLI UOMINI CHE SI ERANO SACRIFICATI PER SALVARCI. MA NON POTEVAMO DIR LORO LA VERITA': DOVEVAMO MENTIRE.
SI' CI SIAMO IMBATTUTI IN UNA PATTUGLIA DI MEFISTO...
l'eternauta
1

E CHI INFATTI NON SAREBBE SCONVOLTO SAPENDO DI ESSERE SUL PUNTO DI INCONTRARE LE COPIE ESATTE DELLA PROPRIA MOGLIE E DELLA PROPRIA FIGLIA MORTE DA TEMPO?

AD UN TRATTO COMPARVE ELENA, LA MOGLIE. CHE COSA AVREBBE PENSATO, CHE COSA AVREBBE DETTO SE AVESSE SAPUTO CHE L'UOMO CUI ANDAVA INCONTRO E CHE ERA DEL TUTTO UGUALE A SUO MARITO NON ERA IN REALTA' SUO MARITO?

E CHE COSA DOVEVA ESSERE STATO PER JUAN QUELL'ABBRACCIO IRREALE?

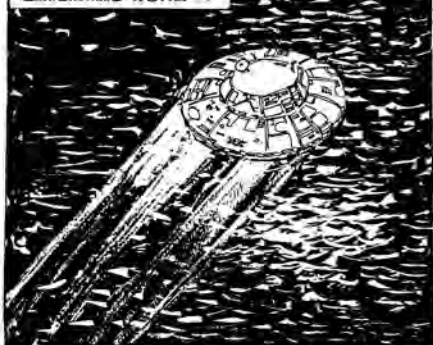
IL RIFUGIO DAVA SUFFICIENTI GARANZIE DI SICUREZZA. I BOSCHI ATTORNO DOVE IL GRUPPO AVEVA SISTEMATO DELLE TRAPPOLE, OFFRIVANO LA SELVAGGINA NECESSARIA ALLA SOPRAVVIVENZA. RESTAMMO LI' UNA SETTIMANA. FINCHE' VENNE IL TEMPO DI TORNARE ALL'AZIONE.

ABBIAMO UN'IMPRESA DA COMPIERE. UN'IMPRESA CHE SE RIESCE POTRA' METTERE FINE A QUESTA INVASIONE.

QUALE IMPRESA, JUAN? NON CE NE HAI MAI PARLATO.

SEGUI' UN ACCESO DIBATTITO. NESSUNO VOLEVA LASCIARCI ANDARE O, QUANTO MENO, TUTTI VOLEVANO SEGUIRCI. MA JUAN FU IRREMOVIBILE. COSI' UNA NOTTE JUAN E IO LASCIAMMO IL RIFUGIO...

...E CI AVVIAMMO VERSO IL LAGO MORENO DOVE AVEVAMO NASCOSTO IL DISCO.

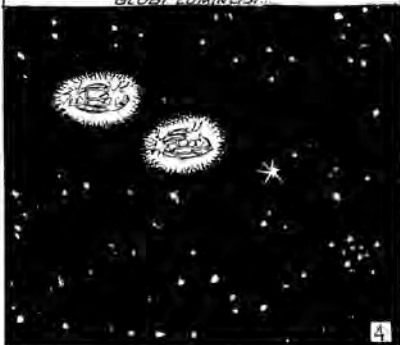
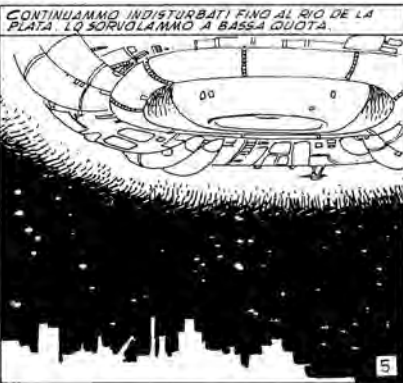
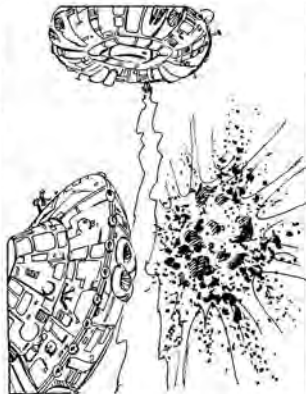
PER EVITARE DI ESSERE INTERCETTATI PUNTAMMO VERSO SUD-EST...

QUI
12ª PATTUGLIA
SECONDO STORMO.
FATEVI
RICONOSCERE.

NESSUN APPARECCHIO E' PREVISTO SU QUESTA ROTTA. FATEVI RICONOSCERE.
CHE FACCIAMO, JUAN?
ORA LO VEDRAI.

SI AVVENTO' SU DI LORO. IL NOSTRO APPARECCHIO SEMBRAVA UNA ENORME BELVA CARICA D'ODIO.

QUELLO CHE LE NOSTRE POVERE ARMI DEGLI ANNI '80 NON POTEVANO FARE POTEVA ESSERE OTTENUTO CON LE LORO ARMI...

FORSE PER LA PRIMA VOLTA DAL GIORNO DELL'INVASIONE LA FLOTTA AEREA DEL PRINCIPE CONDOR AVEVA SUBITO UNA SCONFITTA.

CONTINUAMMO INDISTURBATI FINO AL RIO DE LA PLATA. LO SORVOLAMMO A BASSA QUOTA.

CI FERMAMMO DOVE SAPEVAMO ESSERE LA BRECCIA SPAZIO-TEMPORALE...

GERMAN, DOBBIAMO PASSARE DALL'ALTRA PARTE PRIMA CHE LA NOTTE FINISCA O RISCHIEREMO DI ESSERE SCOPERTI.
IO SONO PRONTO, JUAN.

CERCHERO' DI FAR EMERGERE IL MONDO INVISIBILE DOVE STIAMO PER ANDARE. QUANDO VEDRAI COMPARIRE QUALCOSA CHE ASSOMIGLI ALLA FOTOGRAFIA DI BUENOS AIRES CHE IL PRINCIPE CONDOR AVEVA ALLE SUE SPALLE...

...PRENDI I COMANDI E METTI IN MOTO... E CHE DIO CI AIUTI!
CHE DIO CI AIUTI, JUAN.

COMINCIO' A CONCENTRARSI A METTERE IN FUNZIONE LE STRAORDINARIE CAPACITA' CHE GLI VENIVANO DALLA SUA CONDIZIONE DI "MUTANTE"

IL VISO DI JUAN SI TENDEVA IN MODO SPASMODICO MENTRE LA SUA MENTE CERCAVA IL FUTURO...

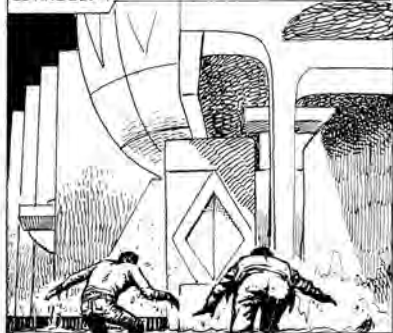
CONFUSE IMMAGINI COMINCIARONO AD APPARIRE DAVANTI A NOI...

JUAN TARDAVA A SINTONIZZARSI CON L'EPOCA CHE STAVA CERCANDO...
...FINCHE' ESSO COMPARVE...
PREMETTI UNA LEVA DEL COMANDO...
...E IL DISCO BALZO' IN AVANTI PROPRIO NEL MEZZO DELL'IMMAGINE APPENA COMPARSA. FU DA ESSA INGHIOTTITO...
CI TROVAMMO DI COLPO DI NUOVO IN UN'ALTRA DIMENSIONE DELLA REALTA' SOPRA UNA CITTA' IRRICONOSCIBILE MA CHE ERA LA NOSTRA CITTA': BUENOS AIRES. QUELLO CHE BUENOS AIRES SAREBBE DIVENTATA ENTRO MILLE ANNI.
COME IN ALTRE OCCASIONI JUAN AVEVA PERSO I SENSI; MA NON TARDO' A RINVENIRE...
CE L'ABBIAMO FATTA, GERMAN?
SI: MA SE QUALCUNO CI AVVISTA E RICONOSCE UNO DEGLI APPARECCHI DEL PRINCIPE CONDOR CI ABBATTERANNO.

LO SO. DOBBIAMO ATTERRARE AL PIU' PRESTO. FORSE E' MEGLIO FAR AFFONDARE IL DISCO PER SEMPRE NEL RIO DE LA PLATA.

IL RIO DE LA PLATA NON ERA CAMBIATO. ERA LI', IDENTICO A QUELLO CHE AVEVAMO APPENA LASCIATO ANCHE SE LE SUE ACQUE SCORREVANO IN UN TEMPO DIVERSO.

AMMARAMMO E ABBANDONAMMO IL DISCO CHE CI AVEVA PORTATI COSI' LONTANI NEL TEMPO.

SI', IL RIO DELLA PLATA NON ERA CAMBIATO. MA ERANO CAMBIATE LE SUE RIVE. ALTI PALAZZI SORGEVANO LI' DOVE UN TEMPO C'ERANO STATI SCOGLI ED ARBUSTI.

UNA FORTE EMOZIONE CI AVEVA PRESO...
QUESTO DUNQUE E' IL NOSTRO FUTURO... HO AVUTO L'IMPRESSIONE DALL'ALTO CHE LA CITTA' CONTINUASSE ALL'INFINITO...
DOBBIAMO TROVARE UN RIFUGIO E FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE.

SI', MA DOVE ?
ATTENTO. UNA MACCHINA SI AVVICINA.

NON DOBBIAMO FARCI VEDERE COSI' VESTITI. E CHI CI CREDEREBBE SE RACCONTASSIMO LORO COME SIAMO ARRIVATI FIN QUI.?
CI PRENDEREBBERO PER PAZZI.

ERA UNA MACCHINA DELLA POLIZIA. CI PASSO' ACCANTO SENZA VEDERCI.
POLICIA

POTREMMO METTERCI IN CONTATTO CON QUALCHE FUNZIONARIO DEL GOVERNO.
DOBBIAMO PRIMA TROVARE IL MODO DI DIVENTARE PRESENTABILI. SE VENISSIMO ARRESTATI PER STRADA SAREBBE FINITA.

AD UN TRATTO CI TROVAMMO DI FRONTE ALLA SOLUZIONE. ERA IL CLUB NAUTICO DI OLIVOS. MA COSI' DIVERSO DA QUELLO CHE CONOSCEVAMO.
CLUB NAÚTICO OLIVOS

NON CREDO CHE QUESTE BARCHE SIANO OCCUPATE. CI RIFUGEREMO IN UNO DI QUESTI YACHT.

RIUSCIMMO A FORZARE SENZA FATICA IL BOCCAPORTO DI UNA IMBARCAZIONE.

GRAZIE AL CIELO CI SONO DEI VESTITI. DOVREMO RUBARE, GERMAN.
AL PUNTO IN CUI SONO, SONO DISPOSTO A TUTTO.

MI STESI SU UNA CUCCETTA. ERO STANCO. MA AD UN TRATTO SCORSI SUL COMODINO ACCANTO A ME IL TELEFONO E LA GUIDA TELEFONICA.

SEGUII UN IMPULSO IMPROVVISO. PRESI LA GUIDA E LA SFOGLIAI. NON SO QUALE ISPIRAZIONE MI GUIDO' FINO ALLA LETTERA O.

BUON DIO.

SULLA GUIDA TELEFONICA C'ERA IL MIO NOME.
prof. German O.
70088543

CHE SUCCEDE GERMAN?
JUAN... VIENI A VEDERE...

PROFESSOR GERMAN... JUAN, SIAMO NEL 3'000 E QUEST'UOMO.. QUEST'UOMO CHE PORTA IL MIO NOME NON PUO' ESSERE CHE UN MIO DISCENDENTE.
CONTINUA
10

PARADOSSO TEMPORALE

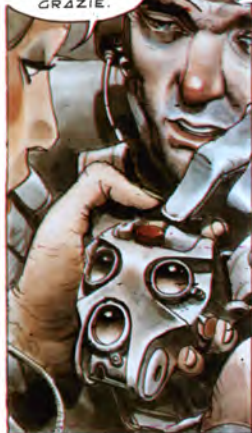
CRONOLOGIA

Testi e disegni: JUAN GIMENEZ

BASTA PREMERE QUESTO BOTTONE. E' COMPLETAMENTE AUTOMATICA. HA TRE OBIETTIVI INDIPENDENTI, POSSIBILITA' DI REGISTRARE E UNA BATTERIA PER 500 ORE.
PERFETTO. GRAZIE.

PROFESSOR SCRANER! UNA COMUNICAZIONE URGENTE DA ANKARA. LA CHIAMA IL PROFESSOR NANCLARES.
VADO SUBITO.
POSSIAMO PARLARGLI DA QUI, DA QUELL' INTER-VIDEO.

PROFESSOR SCRANER! FINALMENTE ABBIAMO TROVATO QUALCOSA DI VERAMENTE NUOVO! ABBIAMO SCOPERTO UNA TOMBA REGALE SOTTO IL TEMPIO DI MEZULA!
CI SIETE GIA' ENTRATI?
NO. PREFERISCO FARLO INSIEME A LEI. PUO' VENIRE SUBITO? NE VALE LA PENA!
CERTO... IL FATTO E' CHE...
FANTASTICO!

E' CHE GIA' INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA E...
VAI TU, PAPA'. QUI MI OCCUPERO' IO DI TUTTO.

COME L'AVETE TROVATA? QUANDO SCOPRIMMO IL TEMPIO AVEVAMO ESPLORATO MINUZIOSAMENTE TUTTA LA ZONA. RICORDA?
E' ACCADUTO COME SEMPRE AVVIENE NELLE SCOPERTE IMPORTANTI: PER CASO. UN OPERAIO E' CADUTO IN UNA FENDITURA...

...NEL RECUPERARLO ABBIAMO TROVATO UNA STANZA A 30 METRI DI PROFONDITA'. DOBBIAMO SEMPLICEMENTE ABBATTERE UNA PARETE...

...CHE CI SEPARA DALLA STANZA PRINCIPALE. SUPPONIAMO CHE SIA INTATTA. A CAUSA DELLA SUA PROFONDITA' NON PUO' ESSERE STATA PROFANATA.

VOI INTANTO SIETE GIA' PRONTI CON IL MAGNUCRON?
SI, MANCA SOLO QUALCHE DETTAGLIO. MABEL AVRA' SISTEMATO TUTTO AL MIO RIENTRO.

BENE. CHE LE SEMBRA IL TEMPIO, PROFESSORE?
UNA MERAVIGLIA, NANCLARES. AVETE FATTO UN MAGNIFICO LAVORO DI RESTAURO.

AVETE IDEA A CHI APPARTENGA LA TOMBA SEGRETA, SCRANER?
IN VERITA' NO. DOVREBBE ESSERE QUALCUNO MOLTO IMPORTANTE PER AVERE IL PRIVILEGIO DI ESSERE COLLOCATO SOTTO IL TEMPIO.

ROAN, LE PRESÈNTO IL PROF. SCRANER, SCOPRITORE DI MEZULA.
MOLTO PIACERE, PROFESSORE. LA STAVAMO ASPETTANDO. POSSIAMO SCENDERE SUBITO, SE LE PARE.
ANDIAMO.

SI METTA QUESTO CASCO, PROFESSORE E PASSI DA QUESTA PARTE.

STIAMO PER ARR... CHE SUCCEDE?
UNA FRANA!

ATTENZIONE! PROTEGGETEVI!

ROAN.' SCRANER.'.. TUTTO BENE?
UFF... SONO QUI?
SCRANER.' DOV'E' SCRANER? ROAN, LEI E' RESPONSABILE DI TUTTO QUESTO.'
MA IO...
EHI, LAGGIU'.'
PERCHE' GRIDATE TANTO?.. ANCH'IO SONO INDENNE..
C'E' QUALCHE FERITO?
NO, TUTTI BENE, SOLO IL MONTACARICHI E' ANDATO IN PEZZI.'
CERCHEREMO DI SOSTITUIRLO AL PIU' PRESTO, CAPO.'
PROFESSORE, DOV'E'.?
MANCLARES, VENGA QUI.'
QUESTA DOVREBBE ESSERE LA STANZA DELLE ORAZIONI. STIAMO ESATTAMENTE SUL RECINTO DEL SARCOFAGO.
MANCLARES.' QUESTO E' UN POEMA MITICO.' PARLA DI UNA APPARIZIONE SOPRANNATURALE, DI UNA DIVINITA VENUTA D'IMPROVVISO PORTANDO DEI REGALI ALLA REGINA...
SCENDIAMO NELLA SALA INFERIORE... POI PROCEDEREMO A DECIFRARE...
ECCO LE SCALE...

6.000 ANNI ASPET-
TANDOCI...

... 6'000 ANNI, NANCLARES.!
E' MAGNIFICA.!

ANCORA DI PIU', DIREI CHE E' AFFASCINANTE.! QUEL VISO... QUEL...

SI'. QUEL... PRESTO, MI AIUTI.! TOGLIAMO IL CO-PERCHIO DEL SARCO-FAGO.!

CHE LE SUCCEDE, PRO-FESSORE?
DOBBIAMO APRIRLO IMME-DIATAMENTE.! VOGLIO ES-SERE SICURO...

TUMP!

NO!

ACCIDENTI A TE, MABEL! PERCHE' LO HAI FATTO? TI AVEVO DETTO DI ASPETTARMI! SOLO DIO SA QUELLO CHE E' SUCCESSO!

TU NON ARRIVAVI E I GENERATORI ERANO AL MASSIMO... SONO STATA SOLTANTO POCHI MINUTI A MEZULA... QUALCOSA NON HA FUNZIONATO... HO PERDUTO UNA PARTE DELL'EQUIPAGGIAMENTO E SONO TORNATA AL PRESENTE... MA, COME SAI...? CHI TI HA RIFERITO?

FINE

DURANTE IL VIAGGIO MI TORNAVANO IN MENTE ALCUNE FRASI DELLA LETTERA DI SUOR AGATA, DELL'OSPEDALE SAN GIUSEPPE DI BUDAPEST...

"... DIECI MINUTI FA, DURANTE IL CONTROLLO, L'HO VISTO SOVRECCITATO MA NON GLI HO DATO PESO. POCO FA SONO RIPASSATO DAVANTI LA SUA CELLA ... E NON C'ERA PIU'. LE SBARRE DELLA FINESTRA ERANO DIVELTE."

SE SI ESCLUDE LA SUA PERSISTENTE ZOOFAGIA, RENFIELD E' STATO FINO AD ORA UN MALATO DOCILE E PACIFICO. RADUNA GLI UOMINI, FAREMO UNA RETATA...

GIA' SONO PRONTI, DOTTORE...

MA IL DOTTOR SEWARD DOVETTE RIMANDARE IL CASO RENFIELD. LUCY, LA SUA AMATA LUCY, AVEVA BISOGNO DI LUI! DOPO IL RITORNO DA WHITBY AVEVA COMINCIATO A PEGGIORARE RAPIDAMENTE. ARTHUR, IL SUO FIDANZATO, LO AVEVA PREGATO DI CURARLA.

E' PROBABILE CHE LA TUA INDISPOSIZIONE SIA DI NATURA PASSEGGERA E NON SIA DI NESSUNA IMPORTANZA, LUCY. NON DIREMO NULLA A TUA MADRE PER NON IMPRESSIONARLA.

POVERA MAMMA... IL SUO CUORE SI INDEBOLISCE SEMPRE DI PIU'.

SEWARD AVEVA INTUITO INVECE CHE IL CASO POTEVA ESSERE GRAVE, E CHE POTEVA OLTREPASSARE LE SUE STESSE COMPETENZE. CHIESE QUINDI AL DR. VAN HELSING, SUO MAESTRO ED AMICO, DI LASCIARE AMSTERDAM E DI RECARSI A VISITARE LUCY A LONDRA.

NON POTETE IMMAGINARE QUANTO VI SIA GRATO PER LA VOSTRA SOLLECITUDINE, PROFESSOR VAN HELSING. HO GIA' INFORMATO DI TUTTO IL FIDANZATO DI LUCY, QUANTO ALLA MADRE SARA' MEGLIO TENERLA ALL'OSCURO PERCHE' SOFFRE DI UNA INCURABILE MALATTIA CARDIACA.

CARO SEWARD, VI CONOSCO BENE E SO CHE SE AVETE DECISO DI CHIAMARMI E' PERCHE' SOSPETTATE CI SIA SOTTO QUALCOSA DI MOLTO OSCURO...

NON DOVETE PREOCCUPARVI, SAPRO' MANTENERE IL SEGRETO. E SINCERAMENTE VI CONFESSO CHE IL CASO OFFRE UN GRANDE INTERESSE ANCHE PER ME...

LUCY FECE IN MODO CHE SUA MADRE MANGIASSE FUORI ED IO MI ALLONTANAI CON UN PRETESTO FORNITOMI DA VAN HELSING. LI LASCIAI CHE PARLAVANO RILASSATI E PIENI DI SIMPATIA RECIPROCA.

POVERO DOTTOR SEWARD... LUI HA I SUOI MATTI CON CUI PARLARE. MA QUANTO AI GIOVANI... ALLE RAGAZZE COME VOI... BEH... E' TUTT'ALTRA COSA. LE RAGAZZE NON SI CONFIDANO CON UN MEDICO GIOVANE, MA CON VECCHI COME ME, NON E' COSI'?

SIETE TREMENDO, PROFESSORE!

L'HO SOTTOPOSTA AD UNA VISITA METICOLOSA. NESSUNA CAUSA ORGANICA O FUNZIONALE. CONCORDO CON VOI CHE HA SUBITO UNA GRAVE PERDITA DI SANGUE, MA NON DI RECENTE. NON HO RISCONTRATO SINTOMI DI ANEMIA...

...TANTOMENO POSSO PORRE IN RELAZIONE QUESTA ANOMALIA CON IL SONNAMBULISMO DI CUI AVEVA SOFFERTO DA PICCOLA E CHE LE E' RICOMPARSO A WHITBY ACCOMPAGNATO DA INCUBI E LUNGHI SONNI LETARGICI.

L'ESPERIENZA MI DICE CHE, ANCHE QUANDO NON RIUSCIAMO A INDIVIDUARLA LI' PER LI', OGNI FORMA MORBOSA HA SEMPRE UNA CAUSA. DEVO TORNARE A CASA E RIFLETTERE SULLA DIAGNOSI DA FARE.

AMICO MIO, NON CREDIATE CHE SI TRATTI DI UNO SCHERZO. INVIATEMI UN TELEGRAMMA OGNI GIORNO. SE DOVESSE SUCCEDERE QUALCOSA DI NUOVO TORNERO' A VISITARLA IMMEDIATAMENTE. NON POSSO DIRVI DI PIU'...

LE PAROLE DI VAN HELSING MI LASCIARONO MOLTO TURBATO. IN LUI LE COGNIZIONI MEDICHE, QUELLE FILOSOFICHE E METAFISICHE SI INTEGRAVANO IN UNA DOTTRINA VASTISSIMA. ERA L'UOMO PIU' ESPERTO IN MALATTIE MISTERIOSE CHE ESISTESSE AL MONDO...
MIA POVERA E AMATA LUCY...

Mittente: Dr. Seward. Londra. Destinatario: prof. Van Helsing. Amsterdam.
Paziente oggi migliorata. stop quattro settembre
Mittente: Dr. Seward. Londra. Destinatario: prof. Van Helsing. Amsterdam.
Paziente migliorata di molto stop Ricomparso appetito stop Dorme Tranquilla Stop Recupera colorito Stop
Mittente: Dr. Seward. Londra. Destinatario: prof. Van Helsing. Amsterdam.
Grave peggioramento stop Venite subito stop Situazione critica Stop 6 Settembre

(CONTINUA)

L'ESAME

Testo: C.TRILLO - Disegni: J.M.MIRALLES

AGGGGGGGGGGU

AIUTO! MI ASSALE.!

CORRI DA QUESTA PARTE.! COSTRINGILO AD AVVICINARSI A ME.!

POTRO' UCCIDERLO SOLTANTO SPARANDOGLI DA VICINO. ALTRIMENTI LA MIA ARMA NON RIUSCIREBBE A SFONDARE LA CORAZZA.

TI DEVO LA VITA. MI PIACE-REBBE RICOMPENSAR-TI CON...

LA MACCHINA DIMOSTRA CHE L'ASPIRANTE E' PERFETTAMENTE PREPARATO A LOT-TARE CONTRO OGNI IMPROVVISA MINACCIA.

ADESSO METTEREMO ALLA PROVA IL SUO INDICE DI CIVISMO DI FRON-TE ALLA MORTE.

CLIC

MESSAGGIO URGENTE AL PILOTA Z-X69: IL NEMICO HA LANCIATO UNA SUPERBOMBA CONTRO LA TERRA. LA TUA ASTRONAVE E' L'UNICO MEZZO CHE PUO' INTERCETTARLA.

CIO' SIGNIFICA CHE...

... DOVRO' MORIRE SCHIANTANDOMI CONTRO LA BOMBA.'

NON IM-PORTA.' ESEGUO L'ORDINE.' CHE SOPRAV-VIVA LA TERRA.'

BENISSIMO! DIECI E LODE IN EROISMO!
ADESSO COLLEGHEREMO I SENSORI E ALIMENTEREMO LA SUA MENTE CON I DATI PER LA PROVA FINALE.
SONO SOLO. SOLO DA PIU' DI UN ANNO, PERDUTO NELLO SPAZIO. CON POCA ARIA, POCHI ALIMENTI E SENZA SPERANZA DI ESSERE SALVATO.
MA...
VOI? VOI QUI?
MAMMA! MA TU... ERI MORTA!

E TU ROGER... LASCIA STARE HELEN. TE NE APPROFITTI PER-CHE' SONO LONTANO...
MA LASCIALI IN PACE!
MI HAI MORSO FINO ALL'OSSO, FIGLIO MIO.
AHI!
JAJAJAJA
IDIOTA! SI'. IDIOTA! PERDUTO PER SEMPRE NELLO SPAZIO E CON UNA MOGLIE E UN FIGLIO ABBANDONATI QUAGGIU' SULLA TERRA!
IL CORPO DI TUA MOGLIE E' COSI' SEDUCENTE. IDIOTA!
IDIOTA! SI'. MILLE VOLTE IDIOTA. SONO UNA DONNA E AVEVO BISOGNO DI UN UOMO E NON DI UN EROE!
AAAAHHHHHHHHHHHHHHHH
PROVA TERMINATA. PECCATO, NON SERVE PER IL POSTO.
TK
PUO' AFFRONTARE BENE OGNI DIFFICOLTA' ESTERNA. MA NON APPENA UNA CAUSA, COME LA SOLITUDINE, GLI RIMUOVE I FANTASMI CHE PORTA DENTRO DI SE, LE SUE FACOLTA' SONO COME BLOCCATE.
FATE PASSARE IL CANDIDATO CHE SEGUE.

FINE

AAH! AAH!

BLAM!

IL SALVATORE E' VENUTO.!

JEREMY BROOD di RICHARD CORBEN
AL CASTELLO!
AL CASTELLO .!!.!

COSI' CENTOSETTANTA ANNI FA IL PADRE DI MIO NONNO, BERNARD FINCHLEY VENUTO DAL VOSTRO PIANETA TERRA, SI E' ACCOPPIATO CON LA MADRE DI MIA NONNA, NATA QUI, IN EDEN. I LORO FIGLI, TUTTI ECCETTO MIO NONNO, FURONO STERILI...

IL MESSAGGIO DALLA TERRA ERA CONFUSO. NON AVEVO IDEA DI CHE COSA DOVESSI FARE.
OH NON MI STUPISCE CHE TU FOSSI SCONVOLTO. TUTTAVIA HAI FATTO QUELLO CHE ERA NECESSARIO.
VEDI, SCONFIGGERE HOLOBAR SIGNIFICA UNIRE MOLTE TRIBU' DIVERSE E SOLO UN LEADER RELIGIOSO E' IN GRADO DI FARLO. ALMENO QUESTO CREDO.
E CHE MI DITE DI QUESTO HOLOBAR? CREDEVO FOSSE UN DIO.
LO E' PER MOLTI.
EGLI APPARVE ALL'IMPROVVISO CIRCA TRE SECOLI FA E NON SEMBRA AVERE INTENZIONE DI ANDARSENE. CHE POI ESISTA REALMENTE O SIA UN' INVENZIONE DELL' ORDINE POLITICO DI BLANDURA...
BLANDURA?
"E' LA REGIONE POLARE DEL NOSTRO PIANETA. BLANDURA E' STATA CONSIDERATA PER GENERAZIONI L'UNICO POSTO ABITABILE DI EDEN. FINO A QUANDO LA CRUDELTA' DI HOLOBAR HA COSTRETTO LA POPOLAZIONE A RIFUGIARSI A SUD, IN QUESTE PIANURE DESOLATE."

E CHE MI DITE DI CHARLENE LA MIA COMPAGNA? ANCHE LEI HA UN RUOLO NELLA VOSTRA RELIGIONE ?
NON ANCORA. MA PENSO CHE POTREBBE ESSERE UTILE, AVERE UN RUOLO DI APOSTOLO.
PER L'AMOR DI DIO. VOI NON CONOSCETE CHARLENE.

SONO PREOCCUPATO, FINCHLEY. NON SONO RIUSCITO A METTERMI IN CONTATTO CON LEI. DEVO TORNARE INDIETRO.

SAREBBE MOLTO PERICOLOSO, JEREMY. HOLOBAR CONOSCE LA PROFEZIA. I SUOI SICARI STARANNO VIGILANDO.
NON POSSO FARE A MENO DI TORNARE.

TUTTE LE VOSTRE DONNE SONO COSI' INTERESSATE ALLA POLITICA ?
NON CREDI CHE MERITI UN PO' DI RIPOSO ?
GNNKKXX

CHE SARA' DI LEI, ADESSO ?
DIPENDE DA TE E DA HOLOBAR.

COME TUA COMPAGNA GODRA' DI GRANDE PRESTIGIO. MA AVRA' ANCHE MOLTI NEMICI. SE LA NOSTRA CROCIATA FALLISSE LEI FINIRA' MOLTO MALE.

DOMANI DEVI PARLARE AI CITTADINI. CONQUISTARE IL LORO APPOGGIO. NON PREOCCUPARTI PER IL DISCORSO. E' GIA' STATO SCRITTO MOLTO TEMPO FA.

GUARDA...
E' UNO DEI SICARI?
NO. E' NARRL, MIO FRATELLO!
E' LA SOLA PERSONA OLTRE A ME CHE CONOSCA QUESTO PASSAGGIO. E LA SUA LEALTA' E' FUORI DISCUSSIONE.

GESU'!
HOLO-BAR!

SNAP

THOK

NON VORRAI LASCIARLO QUI?

MI HA MENTITO PER SESSANTA ANNI. LO LASCERO' QUI. I TOPI SI OCCUPERANNO DEL SUO CORPO.

CI SIAMO.

LA GENTE QUI HA PAURA DEGLI STRANIERI. STA IN GUARDIA QUANDO TI SI AVVICINA QUALCUNO. GUARDATI SOPRATTUTTO DAI PREDONI. SPARAGLI A VISTA. SPERO DI VEDERTI DOMANI.
GRAZIE.

ANCORA NIENTE. SENZA UNA TORCIA MI SARA' DIFFICILE TROVARE LA NAVE.
(continua)

VEDIAMO QUALE NUOVA SORPRESA MI ATTENDE QUI...

...ANCHE SE CON QUESTA SOLA ARMA NON POSSO FARE MOLTO...

EHI!
CHI SEI?
VIENI FUORI!
SEI ARRIVATO A METÀ DEL CAMMINO E MERITI UN RIPOSO!

NON TEMERE, SONO IL GUARDIANO DI QUESTO LUOGO...

OSSERVA INTORNO A TE. PUOI APPROFITTARE E GODERE DI TUTTO CIO' CHE VEDI.

TRA CIO' CHE VEDO C'E' QUELLA SPLENDIDA DONNA...
CERTO. E' TUA SE VUOI.

TROPPO BELLO... HA TUTTA L'ARIA DI UNA TRAPPOLA.

BENE... CON TE VOGLIO ESSERE SINCERO.
CHE COSA VUOI DIRE?

SEI GIUNTO FIN QUI, DIMOSTRANDO DI ESSERE UN MAGNIFICO GUERRIERO. PERO' SEI RIMASTO PRATICAMENTE SENZA ARMI E SENZA CAVALCATURA. IN QUESTE CONDIZIONI DUBITO CHE TU POSSA CONTINUARE LE PROVE...

AMMETTO CHE PROSEGUIRE NON MI SARA' FACILE.
IO PERO' POTREI AIUTARTI.
TU? E COME?

POTREI DARTI UNA NUOVA CAVALCATURA E NUOVE ARMI.
TUTTO QUESTO A CAMBIO DI CHE COSA?

NON MOLTO... CERTO, TUTTO HA UN PREZZO... EBBENE, A ME BASTANO ALCUNE INFORMAZIONI.
CHE TIPO DI INFORMAZIONI?
IL SISTEMA DI DIFESA DEL CRATERE DEL GRAN LAMA.

SEI PAZZO! ADESSO CAPISCO! ANCHE QUESTA E' UNA PROVA: LA PROVA DEL TRADIMENTO!

NO, NON SI TRATTA DI UNA PROVA MA, AMMESSO CHE LO SIA, COSA TI IMPORTA? SENZA IL MIO AIUTO NON POTRESTI CONTINUARE..

MI DARAI NUOVE ARMI SENZA NULLA IN CAMBIO!

AH! AH! MI CREDI COSI' STUPIDO? ORA VEDRAI...
CLAP! CLAP!

TI AVVERTO COMUNQUE CHE ANCHE SE RIUSCISSI A VINCERE IL MIO GUERRIERO, LA MIA MORTE TI CREEREBBE GRAVI DIFFICOLTA'...

MI HAI QUASI CONVINTO... VOGLIO PENSARCI UN MOMENTO, RIPOSANDO TRA LE BRACCIA DI QUELLA DONNA.

CONOSCI UN MODO DI USCIRE DA QUI?
MI HANNO PROIBITO DI PARLARTI DI QUESTO, MA SE MI PROMETTI DI PORTARMI VIA CON TE...

CONTACI PURE.
IL VECCHIO STA CERCANDO DI CONFONDERTI.

SEI RIUSCITO AD ARRIVARE QUI NELL'UNICO MODO POSSIBILE. C'E' PRONTA UNA CAVALCATURA PREPARATA PER COLUI CHE SAREBBE GIUNTO FIN QUI.

MA QUELLA IMPENETRABILE RAGNATELA...
NON TI PREOCCUPARE. C'E' UNA PORTA SEGRETA DI USCITA CHE IO TI INDICHERO'.
ABBIAMO UDITO ABBASTANZA!

UCCIDILI, COMINCIANDO DA LUI!
VEDREMO!

USA PURE
LA TUA SPADA.
SE CI RIESCI!

ADESSO VEDREMO DI COSA SEI CAPACE.

TWING

TWING

CLAC!

PLAC!

MI HAI DELUSO... NON VALI MOLTO. PREPARATI A MORIRE.

NON AVER PAURA. COLPISCILO ALLE SPALLE.!
?

CREDI DI FARMI GIRARE ?... SUVVIA, MERCENARIO... QUESTO TRUCCO E' MOLTO VECCHIO.!

TUMP!

AH!

NO... NON PUO' ESSERE...

FINE dell'EPISODIO

WELCOME

MANFRED SOMMER

WELCOME
SOYEZ LES BIENVENUS
TO
A
UTOPIE

¡PAPA!
FIGLIO! FIGLIO MIO!
MA... PERCHE' NON MI HAI COMUNICATO IL GIORNO DEL TUO ARRIVO?
VOLEVO FARE UNA SORPRESA. ECCO TUTTO!
LA MAMMA COME STA?
MALE. MOLTO MALE. OGGI SI E' VOLUTA ALZARE A TUTTI I COSTI... ERA COME SE PRESENTISSE IL TUO ARRIVO!
MAMMA! ECCOMI ARRIVATO! SONO IO, TUO FIGLIO!
FRANK! MIO PICCOLO FRANKY! ERO SICURA CHE SARESTI ARRIVATO OGGI!
PICCOLO MIO, COME SEI CAMBIATO! FATTI VEDERE... QUANTO PENSI DI FERMARTI, STAVOLTA?
MOLTO! MAMMA, FINO...
FINO A QUANDO NON MI SEPPELLISCONO? ALLORA NON TI FERMERAI PER TANTO, FIGLIO MIO.
MANFRED SOMMER
2

DAI, MAMMA ..SMETTILA DI DIRE QUESTE COSE ... VEDRAI CHE ANDRA' TUTTO BENE, CHE MIGLIORERAI.
LASCIA PERDERE, FRANKY... NESSUNO MEGLIO DI ME SA COME STO. MA PARLIAMO D'ALTRO... L'IMPORTANTE E' CHE ADESSO TU SIA QUI CON NOI!
FRAN

PASSANO I GIORNI, E NEI MOMENTI IN CUI MIA MADRE, GRAZIE AI CALMANTI RIPOSA, IO STO CON MIO PADRE A PARLARE SOTTO IL PORTICO...

...OPPURE FACCIO LUNGHE PASSEGGIATE ALLA RICERCA DEI LUOGHI DELLA MIA INFANZIA, CERCANDO DI RITROVARE QUELLE STESSE ATMOSFERE...

...O INCONTRARE I VECCHI AMICI TI TANTI ANNI FA.
QUELLO E' IL FIGLIO DI QUELLA COPPIA DI NEGRI DI LIBERTY STREET. MIA MADRE LO TROVA MOLTO AFFASCINANTE...
BAH! E' UN VECCHIO!
Gourmet

E UN GIORNO DI OTTOBRE...
MATILDA! MATILDAAA..!
FORZA, PAPA', STA' CALMO...LA MAMMA HA SMESSO DI SOFFRIRE...

SIGNORE, ACCOGLI NEL TUO REGNO L'ANIMA IMMORTALE DELLA NOSTRA CARA SORELLA MATILDA...
MANFRED SOMMER

LA MORTE DI MIA MADRE E' UN BRUTTO COLPO PER ME; MA PER IL VECCHIO E' LA FINE DI TUTTO.
CHE PENSI DI FARE, ADESSO?
MIA SORELLA JEZABEL E SUA FIGLIA MARTHA, VERRANNO DA DETROIT A VIVERE INSIEME A ME. DA QUANDO E' MORTO MIO COGNATO, SONO MOLTO SOLE, E LA VITA LA' E' MOLTO DURA...
PRIMA DI MORIRE, TUA MADRE MI HA CHIESTO DI RACCONTARTI QUEL POCO CHE SAPPIAMO DELLA NOSTRA FAMIGLIA. LEI DICEVA SEMPRE..."NON C'E' MOLTO DA IMMAGINARE, MA SOPRATTUTTO NULLA DI CUI VERGOGNARSI."
BEH... IO NON TI HO MAI CHIESTO NIENTE PERCHE'...
MANFRED SOMMER
CERTO, CERTO... E IO NON TI HO MAI RACCONTATO QUESTE COSE PERCHE' NON VOLEVO OSSESSIONARTI, COSTRINGENDOTI A GUARDARE INDIETRO. TU FRANK, PUOI GUARDARE AVANTI, PERCHE' SEI UN UOMO SENZA PASSATO...
UNA COSA MI HA SEMPRE INCURIOSITO... IL NOSTRO NOME. SEMBRA ITALIANO.
CERTO...; ANCHE SE IL MIO ASPETTO NON E' MOLTO ITALIANO, DOPOTUTTO...
ALLORA, COMINCIAMO DA MIO NONNO...
PRIMA DI LUI NON C'E' NIENTE. TUTTO SI PERDE NELLA LUNGA NOTTE SENZA IDENTITA' DELLA SCHIAVITU'.

ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA DI SECESSIONE, MIO PADRE SI ARRUOLO' NELL'ESERCITO DEL NORD.
BLAM
IL SUO ERA UN REGGIMENTO DI NEGRI...
...SOTTO IL COMANDO DI UFFICIALI BIANCHI, NATURALMENTE...
US
MANFRED SOMMER
DELUSO PER LA MORTE DI LINCOLN E PER I MODESTI RISULTATI DELLA GUERRA, DECISE...
BANG
...DI ROMPERE DEFINITIVAMENTE CON IL PASSATO E DI ABBANDONARE GLI STATI UNITI.
GIUNSE QUINDI IN CANADA, PROPRIO ALL'INIZIO DELLA "FEBBRE DELL'ORO."
BOARD
6

LA' STAVA ARRIVANDO GENTE DA TUTTO IL MONDO: QUASI TUTTI TIPI POCO RACCOMANDABILI, UOMINI DI POCHI SCRUPOLI.
COAL YARD
BURTON'S EL DORADO

UNA VERA BABELE. MIO PADRE FU COSTRETTO A FARE DIVERSI LAVORI PER SOPRAVVIVERE. TUTTI LAVORI MOLTO UMILI. I SOLI CHE QUELLA FECCIA RIFIUTAVA.

POI ARRIVO' ANCHE UNO STRANO PERSONAGGIO.
FERMI...! GUARDATE L'UCCELLINO!

SOLO QUALCHE MINUTO, E VI MOSTRERO' UNA VERA OPERA D'ARTE...!
ADAN

MALEDETTO NEGRO! MI HAI MACCHIATO IL VESTITO!
MI SPIACE, SIGNORE... IO NON...
W. N. HOWES

TI SPIACE, VERO? PRENDI! ORA TI SPIACERA' MOLTO DI PIU'!

NON DOVEVATE FAR QUESTO, SIGNORE... NO, SIGNORE, NON DOVEVATE FARLO.
MANFRED SOMMER

UFFF!

ORA TI ACCORGERAI, ORANGUTAN, QUEL CHE SUCCEDE A UN NEGRO CHE PICCHIA UN BIANCO. ORA TI AMMAZZO!

ASPETTA ... HO UN'IDEA ...

EHI, TU, FOTOGRAFO! VOGLIO UNA FOTOGRAFIA MENTRE UCCIDO IL NEGRO!
LA FOTOGRAFIA E' UN'ARTE, SIGNORE, SPECIALMENTE PER FRANCESCO CAPPA! VOI NON DOVETE OFFENDERE L'ARTE!

EHI! CHE VUOI DIRE CON QUESTO DISCORSO?

VOGLIO DIRE CHE TE LA FAI FARE DA QUELLA PUTTANA DI TUA MADRE!
MANFRED SOMMER

ASCOLTAMI BENE, SPAGHETTI! MI FAI SUBITO LA FOTO MENTRE UCCIDO IL NEGRO, E POI AMMAZZO ANCHE TE! E PECCATO CHE QUESTA ULTIMA FOTO NON SI POSSA FARE!
D'ACCORDO, SIGNORE... COME VOLETE!

FERMI! GUARDATE L'UCCELLINO!

BANG!

CASH GROCERY
BANG!

IMMAGINO CHE TUTTI VOI ABBIATE VISTO CHE SI TRATTA DI UN CASO DI LEGITTIMA DIFESA. QUALCHE OBIEZIONE? BENE... GRAZIE.

ASPETTA UN MOMENTO, RAGAZZO, NON MUOVERTI. VISTO CHE HO UCCISO QUEL TIPO CON LA MIA PISTOLA, ORA VOGLIO IMMORTALARLO CON LA MIA ARTE... IO MANTENGO SEMPRE LE PROMESSE!

MANFRED SOMMER

FINE DELL'EPISODIO AL PROSSIMO NUMERO

il segugio

1° EPISODIO:

i CRUMIRI

SIAMO IN SCIOPERO DA UNA SETTIMANA MA LA NOSTRA FABBRICA CONTINUA A PRODURRE MONGHI, REGOLARMENTE...
E SENZA CHE CI SIANO CRUMIRI..!

SIGNIFICA CHE I PADRONI HANNO TROVATO IL SISTEMA DI FARE IL LAVORO ESCLUDENDO LA MANO D'OPERA..!
TI DAREMO CENTO SUPER-DOLLARI SE SCOPRI COSA FANNO...

...E TE NE DAREMO CINQUECENTO SE RIESCI A BLOCCARE LA PRODUZIONE.. COSI' DOVRANNO VENIRE A PATTI CON NOI..!

CLUB
UFF! SEMPRE GLI STESSI DILEMMI..

PER GUADAGNARE DUE SOLDI DEVI COMPROMETTERTI.. PER OTTENERE DI PIU' DEVI ADDIRITTURA RISCHIARE LA PELLE..!

STABILIMEN
PER LA
PRODUZION
DI MONGHI
VIETATO L'INGRES

EHI! TU! DOVE VAI?
SONO UN FUNZIONARIO DI STATO PER I CONTROLLI DI FABBRICA.. C'E' STATA UNA DENUNCIA SULLA QUALITA' DEI MONGHI...
GUA

ECCO I MIEI DOCUMENTI
FAI VEDERE!

FSSSS
CON QUESTA DIVISA POTRO' INDAGARE SENZA CHE NESSUNO MI FERMI...
GUAR
UFF!
VEDIAMO UN PO'...
CACCHIO!
24
25
26
SIETE SORPRESO, EH? CON QUESTO SISTEMA I MUTANTI SONO FREGATI!
ABBIAMO CREATO UN IBRIDO IN LABORATORIO DEI VEGETALI CON MANI UMANE!

AH! AH! INVECE DEL SALARIO DOBBIAMO SOLTANTO DARGLI, OGNI NOTTE, UN PO' D'ACQUA DI QUELLA CISTERNA...

STRAORDINARIO! POSSO DARE UN'OCCHIATA?
NATURALMENTE! MI FA PIACERE CHE I GUARDIANI SI INTERESSINO AL PROGRESSO DELL'AZIENDA!
GUARDIA

QUELLE LI' SONO LE MANI CHE FANNO I LAVORI PIU' PESANTI.

QUESTE INVECE, PIU' FEMMINILI, COMPLETANO L'OPERA CON UN TOCCO DI GRAZIA, NECESSARIO AFFINCHE' IL PRODOTTO SEDUCA I CONSUMATORI NEI PUNTI DI VENDITA.
1196

E QUI C'E' L'ACQUA CON LA QUALE I VASETTI VENGONO ALIMENTATI. ASSOLUTAMENTE GENIALE!
GUARDIA

GUARDIA

GRAZIE PER LE SUE SPIEGAZIONI. ORA TORNO AL MIO LAVORO DI SORVEGLIANZA.
ED IO CONTINUERO' A CONTROLLARE LA LINEA DI MONTAGGIO. SE OGNUNO DI NOI FARA' FINO IN FONDO IL SUO DOVERE, LA RAZZA TRIONFERA', COME DICE IL NOSTRO GRAN MARESCIALLO.

FORTUNATAMENTE TUTTO E' FILATO LISCIO.

GRAZIE AL MIO INSEPARABILE FLACONE, TUTTE LE MANI SI SONO SECCATE E QUELLI DELLA FABBRICA HANNO DOVUTO CONCEDERE UN AUMENTO DI SALARIO AI MUTANTI PER CONVINCERLI A TORNARE AL LAVORO.!

I MUTANTI MI HANNO PAGATO GENEROSAMENTE...

E INOLTRE MI SONO PORTATO QUI DA ME LULU'

C'E' SOLO DA DARLE UN PO' D'ACQUA TUTTE LE NOTTI...
- FINE -

NON POSSO PROPRIO ACCETTARLO... POSSO AMMETTERE CHE UNA PERSONA LASCI IN MEZZO A UNA STRADA LA FAMIGLIA PER I DADI O LE CARTE...

Il sapore della rivincita

IL LABBRO DI JOE EBBE UN TREMORE IN ATTESA DELLA DECISIONE DI RED. NON LO SGOMENTAVA TANTO L'IDEA DI POTER MORIRE, QUANTO QUELLA DI AVER AVUTO TANTA SFORTUNA NEL GIOCO.
DAMMI LA RIVINCITA, TI PREGO...

RED SORRISE ENIGMATICAMENTE. NON ERA QUELLO UN SORRISO GRADEVOLE. ERA UN GHIGNO PERVERSO, VENDICATIVO, DIABOLICO. JOE CAPI' CHE AVREBBE AVUTO SALVA LA VITA, PER QUELLA VOLTA. NON CAPI' INVECE CHE RED AVEVA IDEATO UN EPILOGO PIU' MALVAGIO. L'IDEA DI UNA RIVINCITA LO DIVORAVA.
DAMMI UN'ULTIMA POSSIBILITA'...!

VA BENE. NON TI UCCIDERO' ADESSO...

BUTTATELO IN MEZZO AL DESERTO, RAGAZZI...!

SE SOPRAVVIVERAI ALLE IENE, AVRAI LA RIVINCITA.
PERCHE' LE IENE?

PERCHE' TU SEI COME LORO. CAPACE DI MANGIARTI LE TUE STESSE INTERIORA. LO SAI CHE LE IENE QUANDO STANNO PER MORIRE DI FAME SI MANGIANO LE PROPRIE INTERIORA? TU, PRIMA DI MORIRE, MANGIATI IL DEBITO CHE HAI CON ME...

RED SCOPPIO' IN UNA SGHIGNAZZATA CHE A JOE, MENTRE LO TRASCINAVANO VIA, SEMBRO' IL RISO DI UNA IENA.
PENSO' CHE DOVEVA TORNARE
DOVEVA FARCELA
PERCHE' PRIMA DI MORIRE DOVEVA GIOCARE ALMENO UN'ALTRA VOLTA.
E VINCERE.

FU UNA MARCIA LUNGA, DA FAR SCOPPIARE I CAVALLI. SI FERMARONO SOLTANTO QUANDO ORMAI IL SOLE STAVA TRAMONTANDO.

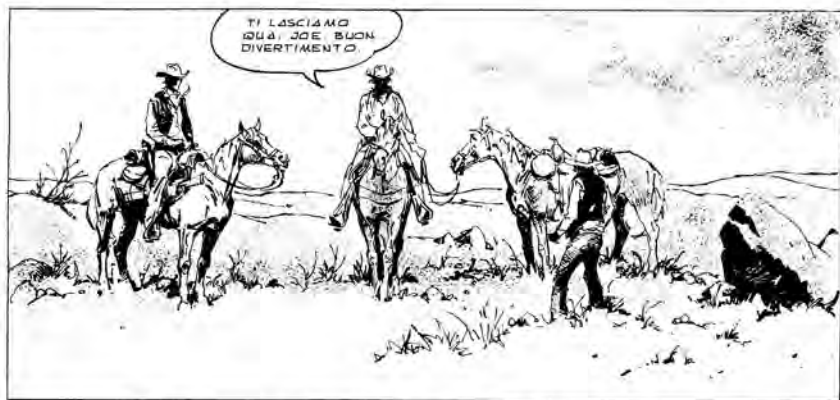
TI LASCIAMO QUA, JOE. BUON DIVERTIMENTO.

CI RIVEDREMO... GIURO CHE CI RIVEDREMO...

LE RISATE DI QUEI GAGLIOFFI SI ALLONTANARONO NELL'OSCURITÀ. FORSE IL GHIGNO DELLE IENE SOMIGLIAVA ANCHE A QUELLE RISA.

SOPRAVVENNE LA NOTTE.

NO, NON MORIRÒ

CE LA FARÒ ANCHE SE SONO SENZA UN'ARMA...

HO DEI FIAMMIFERI E CON QUESTO BASTONE MI POTRO' DIFENDERE.

TENERE QUEL RAMO SECCO TRA LE MANI GLI DAVA UN CERTO CORAGGIO. UN UOMO ARMATO DI UN BASTONE NON E' UN UOMO PERDUTO ANCHE SE COMINCIA A SENTIRE MILLE STRANI RUMORI INTORNO A LUI...

MI PARE DI SENTIRE COME UNA RISATA.

LE IENE?

NON PUO' ESSERE CHE UNA... FORSE DUE AL MASSIMO...

RIMASE IMMOBILE, IN AGGUATO. I SUOI OCCHI SCRUTAVANO ATTENTAMENTE L'OSCURITA' CON LA STESSA FEBBRILE ATTENZIONE CON LA QUALE AVEVA SCRUTATO LE CARTE. MA ORA ERA MEGLIO NON PENSARE ALLE CARTE. DOVEVA PENSARE A VIVERE.

D'IMPROVVISO SENTI' UN RUMORE PIU' VICINO, POI UN FETIDO ODORE SELVAGGIO, E UN DOLORE ACUTO AD UN BRACCIO.

BATTENDO DUE PIETRE TRA LORO RIUSCI' A RENDERE TAGLIENTE UNO SPIGOLO. IL RESTO FU FACILE. QUEL CIBO ABBONDANTE GLI AVREBBE CONSENTITO IL RITORNO IN PAESE. E UNA GRAN CENA FRA QUALCHE GIORNO, PERCHE' ERA DECISO A GIOCARE UN'ALTRA PARTITA. E A VINCERLA.
NON AVEVA PIU' FRETTA, ORA. SAPEVA DI FARCELA. TANTO TEMPO FA AVEVA LETTO DA QUALCHE PARTE: "PIU' E' LENTO PIU' E' DOLCE IL SAPORE DELLA RIVINCITA".

HAI BISOGNO DI AIUTO, AMICO ?
LA SUA MANO SCIVOLO' TRA LA POLVERE FINO A TROVARE UNA PIETRA. JOE LA STRINSE CON FORZA TRA LE DITA.
CHE COSA VUOI ?
CI SONO MOLTE IENE DA QUESTE PARTI. HO VISTO IL FUOCO, HO PENSATO CHE QUALCUNO POTEVA AVER BISOGNO DI AIUTO.
CHI SEI ? DOVE VAI ?
VADO A VISITARE UN PARENTE CHE VIVE A CACTUS. IL MIO NOME E'...
JOE EBBE UNO SCATTO FELINO. AVEVA ASPETTATO IL MOMENTO GIUSTO...
8

...IL MOMENTO DI PRENDERSI QUEL CAVALLO... DI PRENDERSI QUEL FUCILE. UN CAVALLO E UN FUCILE PER TORNARE A CACTUS, PER VINCERE QUELL'ALTRA PARTITA.
QUELL'IMBECILLE NON AVEVA SOLDI, SOLO QUESTO OROLOGIO.
RITORNO' IN PAESE. LA GENTE LO GUARDAVA SORPRESA, SENZA PARLARE. JOE SI SENTIVA EUFORICO, VITTORIOSO.
LA FORTUNA LO AVEVA ACCOMPAGNATO QUESTA VOLTA, E LO AVREBBE CERTAMENTE ACCOMPAGNATO NELLA PROSSIMA PARTITA.
HO ANCHE QUALCOSA DA SCOMMETTERE.
UN' OROLOGIO D'ORO...!
NON E' AFFATTO D'ORO.

COME FAI A SAPERLO?

TE LO POSSO ASSICURARE, PERCHE' QUESTO OROLOGIO ERA DI MIO PADRE. LO AVEVA REGALATO A MIO FRATELLO, CHE DOVEVA ARRIVARE OGGI QUI A CACTUS. E NON E' ARRIVATO.
TI SBAGLI...

JOE NON FECE NEPPURE IN TEMPO A SOLLEVARE IL FUCILE. SI UDI' DISTINTAMENTE IL COLPO SECCO CHE SI ABBATTE' SUL SUO CRANIO. ERA ANCORA SVE-NUTO, QUANDO LO CARICARONO SU UN CAVALLO...

QUANDO RIAPRI' GLI OCCHI, SI TROVO' DI NUOVO NEL DESERTO E QUESTA VOLTA SENZA SPERANZA.

NO!

IO NON VOLEVO... DESIDERAVO SOLTANTO PRENDERMI UNA RIVINCITA...

D'IMPROVVISO SCOPPIANO LE RISA IMPIETOSE DELLE IENE. SEMBRANO GHIGNI CRUDELI, CHE SI AVVICINANO POCO A POCO, CHE SEMBRANO VOLER CONSUMARE UNA SPIETATA, INESORABILE RIVINCITA.

NON RIDETE MALEDETTE..!
NON RIDETE..!
LA NOTTE E' SEMPRE PIU' PROFONDA E LE IENE, LENTAMENTE, SEMPRE PIU' VICINE
"PIU' E' LENTO, PIU' DOLCE E' IL SAPORE DELLA RIVINCITA".

FINE

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

IL PULITORE

ALFONSO FONT © 1481

LA SONDA INDICA CHE ABBIAMO RAGGIUNTO LA PROFONDITA' MINIMA.

GETTARE L'ANCORA!

FERMARE LE MACCHINE!

CHE POSSIBILITA' CI SONO DI TROVARE LI' IN AUSTRALIA QUALCHE ALTRO SOPRAVVISSUTO?
NON DITE SCIOCCHEZZE! CHI POTREBBE ALIMENTARSI DI ROTTAMI OSSIDATI? MI DOMANDO DOVE MAI AVRETE OTTENUTO I VOSTRI RICONOSCIMENTI DI UOMO DI SCIENZA!
DOPO LA GRANDE CATASTROFE, L'UNICO LUOGO ABITABILE FU PROPRIO L'AUSTRALIA. I SOPRAVVISSUTI DEGLI ALTRI CONTINENTI LO PRESERO D'ASSALTO... PERO' NON C'ERA POSTO PER TUTTI ED INOLTRE I RIFIUTI INDUSTRIALI DI TUTTO IL MONDO SI ACCUMULARONO QUI. ABBIAMO AVUTO FORTUNA A TROVARCI LONTANI QUANDO ARRIVO' LA FINE!
E ORA VOI DITE DI AVER TROVATO LA SOLUZIONE PER RIPULIRE QUESTA ZONA DI OGNI PORCHERIA? COME FARETE?
CON "IL PULITORE" CAPITAN FILSTRUP, GIA' VE L'HO DETTO.
E FUNZIONERA'?
DEVE FUNZIONARE. PURTROPPO CONSUMA UNA ENORME QUANTITA' DI ENERGIA E NON HO POTUTO FARE ALCUNA PROVA. QUINDI FUNZIONERA' UNA SOLA VOLTA E SARA' QUELLA DEFINITIVA!
DAVANTI AI NOSTRI OCCHI VEDREMO SPARIRE OGNI TIPO DI IMMONDIZIA, CONTAMINAZIONE, SUDICIUME. LA TERRA TORNERA' A RICEVERE LA LUCE DEL SOLE! AVREMO NUOVAMENTE UN CONTINENTE NEL QUALE VIVERE, UNA TERRA DA COLTIVARE! PROPRIO COSI'!
FORSE NON CI SONO ALTRI ESSERI VIVENTI IN QUESTO PIANETA! FACCIAMO PORTARE IL PULITORE IN COPERTA E COMINCIAMO L'ESPERIMENTO AL PIU' PRESTO!
NIENTE AFFATTO, SIGNOR GENIO. NON FAREMO PORTARE IL PULITORE IN COPERTA... E IN QUANTO AL RESTO VI PORREMO RIMEDIO... AH! AH!

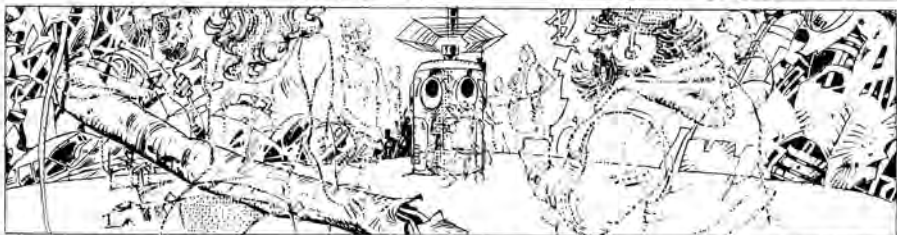
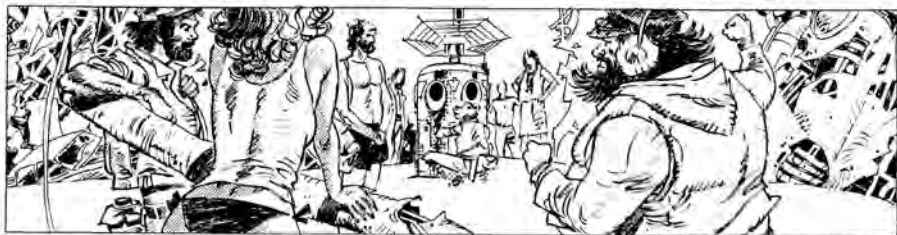
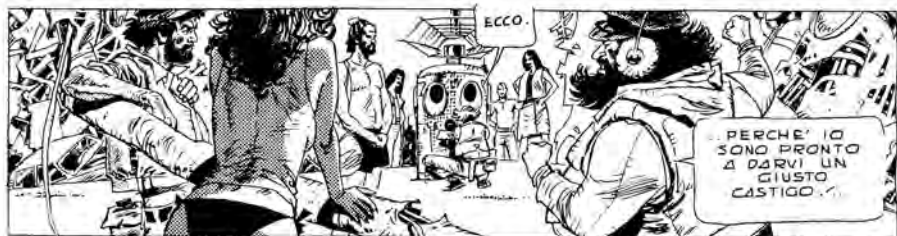
COME SAREBBE A DIRE CHE NON FACCIAMO PORTAR QUI IL PULITORE ?
NON VOGLIO CHE L'ESPERIMENTO SI FACCIA SULLA NAVE... HO I MIEI TIMORI...

SE QUELLA TRAPPOLA E' EFFICACE, POTREBBE CONSIDERARE QUESTA VECCHIA NAVE COME UN ROTTAME E FARLA SPARIRE... FAREMMO TUTTI UNA BRUTTA FINE, INCLUSO IL PULITORE ...GLU'-GLU'-GLU'... MI CAPITE, PROFESSORE ?

ISTALLEREMO IL PULITORE SULLA TERRA FERMA... SCARICHEREMO TUTTO, VESTITI, ALIMENTI, SEMENZE ...NON VOGLIO LASCIARE NIENTE AL CASO... SONO UN UOMO PREVIDENTE, IO, CAPITO SCIENZIATO ?

ECCO FATTO ! NOI SIAMO PRONTI, GENIO. ADESSO TOCCA A VOI ! CHE ASPETTATE ?

PREPARATEVI A SBALORDIRVI...!
IN CASO CONTRARIO CERCATE DI SCAPPARE PIU' LONTANO CHE POTRETE, PROFESSORE...

ECCO.
..PERCHE' IO SONO PRONTO A DARVI UN GIUSTO CASTIGO..!..
ELIMINATO PRINCIPALE ELEMENTO CAUSANTE CONTAMINAZIONE..! CLICK! CONCLUSA FASE UNO..! NON RICEVENDO CONTRORDINI PROSEGUO PROGRAMMA TOTALE.. CLICK PASSO A FASE DUE...
FINE

TORPEDO
1936
IL NEGRO CHE CI LASCIÓ ...IN BIANCO

Testo: ENRIQUE SANCHEZ ABULI · Disegni: JORDI BERNET

DOVE VIVE IL MORETTO ?
CON LA TRIBU' DEI NEGROIDI. ABITUALMENTE IN UN BOWLING DI HARLEM.
SICCHE' ABBIAMO UN NEGRO SPORTIVO.

ECCO UNA SUA FOTO. SI CHIAMA JOE.
MICA MALE LA PORCACCIONA.

EHI, CAPO, SI E' FATTA NOTTE DI COLPO OPPURE E' CHE SIAMO AR-RIVATI ?
CI SIAMO.

BOWLING
IL POSTO E' QUELLO.

BOWLING

LO CONOSCI QUESTO TIPO?
E' JOE. STA GIOCANDO NELLA PEDANA IN FONDO.

JOE! TI CERCANO!
EH!

E' QUELLO!
CHE VOLETE!?

ATTEN-ZIONE!
AH!

AAAHHHHH!
IDIOTA!

ALZATI STUPIDO.! TI SEI FATTO BUTTAR GIU' COME UN BIRILLO.!
L'HO FATTO PER COPRIRTI.!

ANDIAMO.! E' SCAPPATO DALL'USCITA DI SICUREZZA.!
BLAM

AVEVA UN'AUTO PRONTA.! INSEGUIAMOLO.!
SCKREEEE
KEEEEE

GUIDA TU.! IO CERCHERO' DI IMPALLINARLO.!

CAPO, CONOSCI QUELLA DEL NEGRO CHE CE L'AVEVA BIANCHE ?
STA ZITTO E CERCA DI AVVICINARTI.!

KA-POW
KA-POW
SSSCKREEEEEEECKK!

SSCKEEEEEEEECK
KA-POW

LO STIAMO RAGGIUNGENDO...!
ACCE-LERA! ACCE-LERA!
SCKEEEEEEEEEEEEEEEE
SKREEE

FRENA! FRENAAAAA!
AH!
SSSSKREEEEE

PRAAAAAACKK!
BLAM!
BLAM!

STA SCAPPANDO DA QUELLA PARTE...!

JOE, SONO IO! TI PORTO UNA PISTOLA!
JOE!
PEGGY!
CI MANCAVA ANCHE LA RAGAZZA, ADESSO!
NON SPARARE CHE PUOI COLPIRE LEI!
ADESSO VEDRAI!
BACIAMI, JOE!
BANG

LO SPARO SEMBRO' PIETRIFICARE JOE. RIMASE RIGIDO E LA CAMICIA BIANCA SI TINSE DI ROSSO. POI CROLLO' A TERRA D'UN COLPO: ERA FATTA.

JOE!
MIO DIO, TI HANNO UCCISO.!

CANAGLIE.! CRIMINALI.!
SENTI CHI PARLA.!
CI SONO AMORI CHE UCCIDONO!

MANI IN ALTO.! CHE NESSUNO SI MUOVA.!
!
UN PIEDIPIATTI!

AH.! SI TRATTA SOLO DI UN NEGRO.!
E' STATO UN INCIDENTE, SIGNORE... VE LO ASSICURO...

I NEGRI NON MI PIACCIONO, MA LA LEGGE E' LA LEGGE... NATURALMENTE, SE FATE UNO SFORZO DI BUONA VOLONTA' POTRESTE CONVINCERMI CHE EFFETTIVAMENTE SI E' TRATTATO DI UN INCIDENTE...

FACEMMO IL MASSIMO SFORZO DI BUONA VOLONTA': IO CI MISI I 500 DELL'ANTICIPO. RASCAL 50 DI TASCA SUA. CI COSTO' CARO. MA AVEVAMO AVUTO LA FORTUNA D'INCONTRARE UNO SBIRRO DEL "KLUS KAN KAN".

ANDIAMOCENE PRIMA CHE QUEL BASTARDO CI RIPENSI.
UF! TUTTO SOMMATO CI E' ANDATA BENE!

IL GIORNO DOPO ANDAMMO ALL'ACQUARIO A VISITARE IL PESCE GROSSO.

TUTTO FILO' LISCIO FINCHE' NON DOMANDAI CHE CACCHIO ASPETTAVA A DARCI IL MALLOPPO PROMESSO.
DOVREI PAGARE UN'ALTRA VOLTA? MI PRENDETE PER FESSO?

IERI NOTTE SONO VENUTI QUI MIA FIGLIA E UN PIEDIPIATTI, SPIEGANDOMI TUTTA LA FACCENDA. SI E' TRATTATO DI UN INCIDENTE. IL PIEDIPIATTI MI HA FATTO SBORSARE 5000 VERDONI PER METTERE TUTTO A TACERE...

E LA MIA PEGGY, CHE NON SO COME ERA AL CORRENTE DEL NOSTRO ACCORDO, MI HA STRAPPATO I 10.000 CHE VI AVEVO PROMESSO PER LA PELLE DEL NEGRO.

E ADESSO
DI BARZELLETTA
RACCONTACENE
UN' ALTRA.
CHE?

NON SCHERZARE
CON ME. NON MI PIACE
ESSERE PRESO PER
I FONDELLI.
TONY!
HARRY!

BUTTATELI
FUORI!

NON VI FATE PIU'
VEDERE DA QUE-
STE PARTI...
...SE VOLETE CONTI-
NUARE A GODERE
DI BUONA SALUTE.

AH! AH!
AH!

E DICEVI CHE CI SAREM-
MO SISTEMATI PER
UN PEZZO! AH! AH!

CRASK
AUG!

CORNUTACCIO.!
CI HANNO FREGATI... CI HANNO FREGATI... CI HANNO FREGATI...

MANI IN ALTO E CHE NESSUNO SI MUOVA.!
LA POLIZIA!
AH!MUOIO!
UN MOMENTO: MANCA UN PARTICOLARE: ECCO IL POMODORO.
10

AH, ME LA VEDO PROPRIO NERA. E' LA SECONDA VOLTA CHE MI FANNO FUORI. ADDIO MONDO CRUDELE.!
AH! AH! AH!
AH! AH! AH! AH!

ERA L'UNICO MODO PER FAR SCUCIRE LA GRANA AL VECCHIO.!
E DOMANI CE NE ANDREMO IN EUROPA.!
IL MONDO E' NOSTRO.! FATEMI LARGO CHE ARRIVO ANCH'IO.!...
BERNET

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
- Camina svelto e sputa lontano -
fontanarrosa
Eh, amico... Non voltarti e alza le mani, adagio...
... Poi alzati in piedi e butta lontano la pistola che tieni nascosta...
... Poi senza voltarti, appoggia le mani al muro e...
Senti, sciocco! Entra una buona volta e chiudi il becco che sto guardando i Giants.
Come hai fatto a riconoscermi, Boogie?
Nell'esercito mi hanno insegnato a distinguere la voce di un killer professionista da quella di un bambino di nove anni.
Ti sei giocato la vita. Potevo essere un bambino di nove anni killer professionista.
E va bene. Anch'io potevo lasciarmi ingannare con questa copia dell'M-16. E' identica all'originale.
Da qua. Non devi girare con questa roba.
Ma zio! I compagni di scuola mi prendono in giro! Mi dicono: "denti da coniglio" e "orecchie da elefante".
Sono più grandi e più forti di me. Ho cercato di picchiarli, ma me le hanno date. Perciò ho preso l'M-16. Magari lo scambiavano per quello vero, e la smettevano.
Senti ragazzo. Tu devi aver fiducia nella tua forte personalità. Cammina svelto e sputa lontano... Però...
E va bene! Pigliati il tuo M-16. E' sempre meglio avere un simbolo di potenza.
Oh, grazie, zio!
Il mio M-16 gli peserà un po' di più, ma gli sarà più utile. Non rideranno più di lui. I bambini non devono girare con delle imitazioni.

MITICO WEST
GERONIMO 1880
Eleuteri Serpieri 83